



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Sicilia nell'anno 2006

Palermo 2007

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 21 maggio 2007.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
<i>L'agricoltura.....</i>	<i>7</i>
<i>L'industria</i>	<i>8</i>
<i>Le imprese manifatturiere di successo in Sicilia.....</i>	<i>10</i>
<i>Le costruzioni.....</i>	<i>13</i>
<i>I servizi.....</i>	<i>16</i>
<i>Gli scambi con l'estero</i>	<i>21</i>
<i>La contabilità regionale nel periodo 2000-2005</i>	<i>23</i>
IL MERCATO DEL LAVORO E LE POLITICHE PER LO SVILUPPO	25
<i>L'occupazione</i>	<i>25</i>
<i>La disoccupazione e l'offerta di lavoro</i>	<i>26</i>
<i>La Cassa integrazione guadagni.....</i>	<i>27</i>
<i>Le politiche per lo sviluppo.....</i>	<i>28</i>
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	33
<i>Il finanziamento dell'economia.....</i>	<i>33</i>
<i>I prestiti in sofferenza</i>	<i>37</i>
<i>La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....</i>	<i>39</i>
<i>Le banche regionali e il finanziamento dell'economia</i>	<i>42</i>
<i>La struttura del sistema finanziario</i>	<i>43</i>
D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	45
LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO.....	45
<i>La spesa pubblica in regione</i>	<i>45</i>
<i>La sanità</i>	<i>46</i>
<i>Gli investimenti pubblici.....</i>	<i>49</i>
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	51
<i>Le entrate di natura tributaria.....</i>	<i>51</i>
<i>Il debito.....</i>	<i>53</i>
APPENDICE.....	55
TAVOLE STATISTICHE	55
NOTE METODOLOGICHE	77

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006 l'economia siciliana ha mostrato segnali di miglioramento, soprattutto in alcuni comparti del settore dei servizi.

Nell'agricoltura le principali colture hanno registrato andamenti differenziati, con un lieve recupero della produzione di cereali e riduzioni per gli ortaggi, la frutta fresca e il vino.

Nell'industria il grado di utilizzo degli impianti è aumentato e la crescita del fatturato è stata più intensa di quella registrata nel 2005; nell'ultima parte dell'anno, in presenza di un peggioramento dell'andamento degli ordinativi, si è realizzato un incremento delle scorte di prodotti finiti. Le imprese contattate per la consueta indagine annuale condotta dalla Banca d'Italia hanno ridotto in misura modesta le spese per gli investimenti.

L'andamento del settore delle costruzioni è risultato in peggioramento, con una diminuzione dell'occupazione. Nel corso dell'anno sono proseguiti alcuni lavori pubblici su primarie infrastrutture di trasporto. Ha trovato conferma la fase di crescita dei prezzi delle nuove abitazioni.

Il settore commerciale ha registrato un modesto incremento delle vendite in termini nominali, che interrompe la dinamica negativa dei due anni precedenti; l'andamento è stato migliore per le strutture della grande distribuzione.

Per il terzo anno consecutivo sono aumentati i flussi turistici verso la Sicilia, con un'accelerazione soprattutto della componente estera. Sono proseguiti gli investimenti in nuove strutture ricettive, in particolare di livello qualitativo superiore.

Le esportazioni, seppure in aumento, hanno registrato un rallentamento anche al netto delle produzioni energetiche.

L'occupazione è cresciuta nell'agricoltura e nel terziario. Come nel 2005 i dati potrebbero risentire della regolarizzazione dei lavoratori stranieri. Le forze di lavoro sono diminuite: la riduzione delle persone in cerca di lavoro è risultata superiore all'aumento dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione, anche se in calo, rimane il più elevato tra le regioni italiane.

Il miglioramento della congiuntura in alcuni settori e il livello complessivamente ancora contenuto dei tassi di interesse hanno favorito l'aumento dei finanziamenti bancari, avvenuto ai ritmi più elevati dal 2000. L'espansione del credito ha riguardato sia i prestiti con scadenza entro i 18 mesi sia quelli a medio e a lungo termine.

L'accelerazione dei prestiti alle imprese è dipesa non solo dall'aumento dei mutui e delle operazioni di leasing, ma anche dalla dinamica delle facilitazioni di cassa concesse a fronte delle accresciute esigenze di finanziamento del capitale circolante. L'indebitamento delle famiglie ha continuato a crescere a ritmi sostenuti benché, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, in lieve rallentamento; in concomitanza con la fase di rialzo del costo del denaro è stato stipulato un numero crescente di contratti di mutuo a tasso fisso.

La qualità del credito ha mostrato segnali di peggioramento. Le nuove sofferenze emerse nel corso del 2006 nei confronti della clientela siciliana sono risultate in aumento, così come la loro incidenza sugli impieghi vivi. La crescita è stata più intensa per le nuove sofferenze riferite alle famiglie consumatrici.

Lo sviluppo della raccolta bancaria è proseguito a un ritmo lievemente inferiore a quello degli ultimi anni; dopo la contrazione registrata nel 2005 è tornato ad aumentare il valore dei titoli in custodia. L'evoluzione dei rendimenti delle attività finanziarie ha indirizzato i risparmiatori ad accrescere gli investimenti in strumenti di allocazione temporanea della liquidità quali i pronti contro termine e i titoli di Stato. L'espansione delle disponibilità liquide depositate nei conti correnti ha rallentato.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle prime stime dell'Istat nel 2006 l'annata agraria siciliana ha mostrato un andamento differenziato per le principali colture (tav. B4). Dopo la forte contrazione del 2005, la produzione di cereali ha registrato un lieve recupero (1,8 per cento), pur in presenza di un'ulteriore riduzione della superficie coltivata (-8,3 per cento); ne è conseguito un incremento dell'11 per cento della produttività media per ettaro.

Ancora in aumento è risultato il comparto foraggero, sia in termini di produzione sia di superficie coltivata (rispettivamente 5,9 e 2,8 per cento). La produzione di ortaggi è rimasta sugli stessi livelli del 2005.

Per le altre principali colture si è registrato un calo. La produzione di piante da tubero è diminuita del 5,7 per cento, quella derivante da coltivazioni industriali è diminuita del 6,5 per cento, mentre quella di legumi secchi si è ridotta del 2,6 per cento.

Le coltivazioni arboree, nel complesso, hanno mostrato un calo del raccolto pari all'1,6 per cento. In particolare la produzione di frutta fresca è diminuita in misura sensibile (-22,4 per cento) e quella di olive è calata del 5,7 per cento. Una maggiore resa dei terreni coltivati ha consentito un aumento della produzione di agrumi del 4,4 per cento.

La produzione di uva si è ridotta del 2,8 per cento. Il calo ha interessato in maggiore misura l'uva da vino (-3,6 per cento) rispetto a quella da tavola (-0,9 per cento). La produzione di vino e mosto è diminuita del 4,2 per cento, dopo alcuni anni di crescita.

La riduzione ha interessato le principali tipologie di produzione. In particolare il mosto è diminuito del 7,6 per cento, mentre tra i vini la flessione maggiore si è avuta per i bianchi (-4,4 per cento, rispetto a -1,6 per cento per rossi e rosati). Nel comparto dei vini di qualità è aumentata del 9,1 per cento la produzione di quelli IGT (Indicazione geografica tipica), a fronte di una contrazione del 14,3 per cento per i

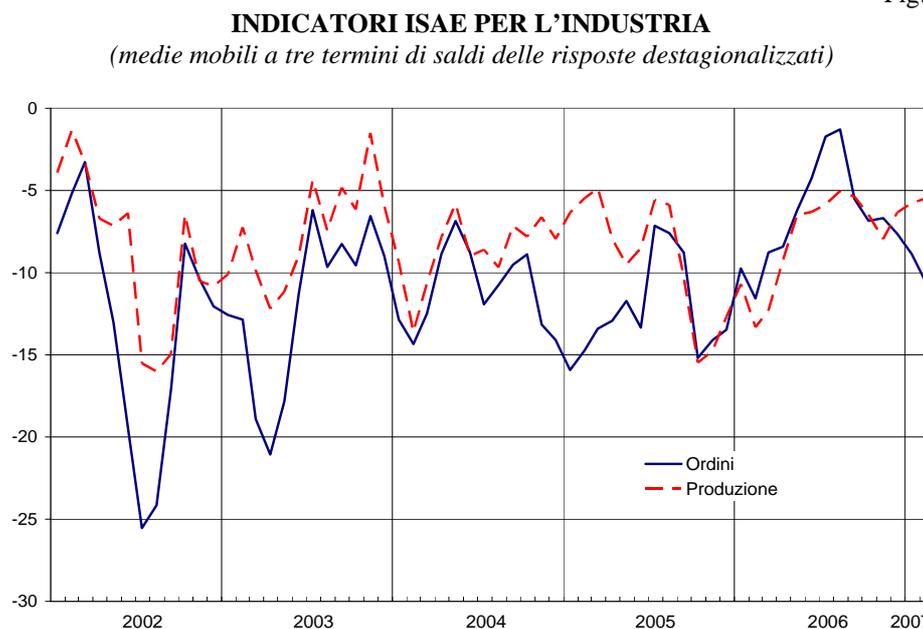
DOC (Denominazione d'origine controllata) e i DOCG (Denominazione d'origine controllata e garantita). Per il vino da tavola, che rappresenta quasi il 70 per cento della produzione complessiva di vino in Sicilia, si è avuta una diminuzione del 6,6 per cento.

L'industria

Nel corso del 2006 il settore industriale siciliano ha mostrato segnali di miglioramento, come evidenziato dai principali indicatori forniti dall'indagine mensile dell'ISAE (tab. B5).

Nella media dell'anno gli indici relativi al livello degli ordinativi e della produzione sono cresciuti rispetto al 2005, pur rimanendo inferiori ai livelli ritenuti normali dal campione di imprese siciliane contattate (fig. 1).

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati Isae.

Il miglioramento si è verificato nei primi nove mesi dell'anno e ha interessato in misura più intensa gli ordinativi, soprattutto quelli provenienti dall'interno. Successivamente si è assistito a un indebolimento della domanda, proseguito nel primo trimestre del 2007, cui ha corrisposto una crescita maggiore delle scorte di prodotti finiti. Il livello della produzione, dopo un momentaneo calo nell'ultima parte dell'anno, ha ripreso a crescere nei primi mesi del 2007. Il grado di

utilizzo degli impianti è aumentato nella media del 2006 di quasi 3 punti percentuali, raggiungendo il 73,7 per cento.

Le aspettative a breve termine degli operatori locali sono positive; la tendenza a tre mesi della domanda e dei livelli produttivi è tornata a rafforzarsi nei primi mesi del nuovo anno.

Nel primo trimestre del 2007 la Banca d'Italia ha condotto la consueta indagine su un campione di 160 imprese industriali della regione con almeno 20 dipendenti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). In media presso le imprese contattate la spesa per investimenti nel corso del 2006 è diminuita del 3,7 per cento, nonostante i segnali di miglioramento della domanda abbiano portato a un aumento nell'utilizzo della capacità produttiva (tav. 1).

Tav. 1

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	140	-2,1	154	-3,1	144	-3,9
<i>realizzati</i>	169	-0,7	158	-3,7	-	-
Fatturato	172	1,9	160	4,3	153	3,8
Occupazione	172	-0,6	160	-0,7	157	-0,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rispetto al dato consuntivo.

L'occupazione nella media del campione è diminuita dello 0,7 per cento. Il fatturato è cresciuto in misura più intensa rispetto al 2005 (4,3 per cento rispetto a 1,9 per cento).

La percentuale di imprese in utile si è ridotta rispetto al 2005, scendendo dal 68 al 62 per cento, mentre quella di aziende in perdita è salita dal 15 al 18 per cento.

L'indagine ha registrato risultati sostanzialmente omogenei tra le imprese distinte per classi dimensionali. Le aziende con meno di 50 dipendenti, tuttavia, hanno realizzato una crescita maggiore del fatturato rispetto alle altre.

Le imprese manifatturiere di successo in Sicilia

Tra giugno e settembre del 2006 le Filiali siciliane della Banca d'Italia hanno svolto un'indagine su un campione di 58 imprese, selezionate tra quelle con indici di redditività e di crescita del fatturato superiori alla media regionale (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). Il campione non rappresenta la realtà industriale siciliana nel suo complesso ma la sua parte più dinamica e capace di competere sul mercato. Attraverso la somministrazione di un questionario e interviste dirette agli imprenditori coinvolti l'indagine cerca di comprendere le motivazioni del successo aziendale in un territorio in cui il sistema industriale è debole.

Circa i due terzi delle imprese del campione sono state costituite dopo il 1980. In media oltre l'80 per cento dei capitali necessari alla nascita dell'azienda è provenuto da mezzi propri del fondatore o dei suoi soci, spesso suoi familiari. Modesto risulta l'utilizzo di finanziamenti bancari, così come di contributi pubblici.

La finalità primaria per cui è stata costituita la metà delle imprese di successo interpellate è la realizzazione di un prodotto simile ad altri presenti sul mercato. Il 19 per cento delle imprese intervistate è nato per produrre su commessa di altre imprese, in genere extraregionali. Quasi il 28 per cento del campione ha basato la sua idea imprenditoriale sul lancio di un prodotto nuovo in assoluto o, almeno, per il mercato locale.

È stato chiesto alle aziende contattate di indicare i problemi di più difficile risoluzione presentatisi nella fase di avvio dell'attività imprenditoriale. Quasi un quarto delle aziende contattate ha dichiarato di non aver incontrato problemi significativi (tav. 2).

Le problematiche principalmente indicate sono state quelle proprie della realtà locale, come gli adempimenti burocratici, con tempi dilatati nel rilascio delle necessarie autorizzazioni, segnalati dal 31 per cento del campione complessivo.

Un problema che sembra essersi acuito nel tempo è quello della scarsità di manodopera qualificata, segnalato da oltre il 30 per cento del campione complessivo. Le imprese di più recente costituzione hanno indicato questa risposta in misura significativamente superiore a quelle presenti sul mercato da più tempo.

Nel tempo si sono accresciute le esigenze di avere nella propria compagine lavorativa alcune figure professionali più qualificate, non soltanto tra gli operai ma anche nell'ambito amministrativo e, ancora di più, manageriale. A parte eventuali carenze o mancati aggiornamenti nell'offerta formativa locale, incide anche la generale

debolezza del tessuto produttivo regionale; rispetto ad altre zone del Paese, infatti, in Sicilia sono relativamente poche le realtà imprenditoriali in cui i giovani laureati possono acquisire importanti esperienze lavorative che arricchiscano il proprio bagaglio formativo.

Tav. 2

I PROBLEMI DI PIÙ DIFFICILE RISOLUZIONE PRESENTATISI IN PRINCIPIO

(valori percentuali; possibili più risposte)

Voci	Imprese nate prima del 1980	Imprese nate a partire dal 1980	Totale campione
Reperimento degli impianti e dei macchinari	26,3	5,1	12,1
Scarsità di manodopera qualificata	15,8	38,5	31,0
Ostacoli all'accesso ai mercati di sbocco	36,8	23,1	27,6
Costituzione di una rete di fornitori locali	10,5	5,1	6,9
Tempi e condizioni concessione licenze e autorizzazioni	26,3	33,3	31,0
Difficoltà nell'accesso al finanziamento	15,8	23,1	20,7
Altro	5,3	0,0	1,7
Non si sono presentati problemi rilevanti	15,8	28,2	24,1
<i>Per memoria: numero imprese</i>	19	39	58

Fonte: Indagine sulle imprese manifatturiere di successo in Sicilia. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Poco meno del 28 per cento delle imprese ha segnalato la presenza di ostacoli all'accesso ai mercati di sbocco legati ai trasporti o alla rete distributiva. Un'impresa su cinque ha incontrato difficoltà nell'accesso ai finanziamenti. Questo potrebbe, almeno in parte, spiegare il modesto utilizzo di capitali di credito nella fase costitutiva dell'azienda.

La fase di forte crescita dimensionale per le imprese interpellate, con una conseguente affermazione sui mercati, è avvenuta in media dopo 9 anni dalla costituzione. La chiave principale del successo delle imprese, o del loro salto nei livelli produttivi, è legata strettamente alla capacità di innovare, anche in più settori dell'attività imprenditoriale. La metà del campione ha affermato che uno dei fattori primari del successo incontrato è l'introduzione di nuovi processi produttivi (tav. 3). L'attenzione alle innovazioni tecnologiche e al mantenimento dei macchinari sempre su livelli d'avanguardia ha consentito a queste aziende di conquistare i mercati anche attraverso il perseguimento e il mantenimento di alti livelli di efficienza.

Quasi il 38 per cento delle imprese ha puntato sull'introduzione di nuovi prodotti, in genere su idea propria, talvolta su imitazione di altre imprese. Quasi il 10 per cento delle imprese di successo contattate ha modificato nel tempo anche in modo sensibile la finalità produttiva per cui erano state costituite.

Quasi il 60 per cento delle aziende interpellate ha dichiarato di esportare e oltre la metà di queste ricava dall'estero più del 20 per cento del proprio fatturato.

Tav. 3

I FATTORI PRINCIPALI CHE HANNO FAVORITO IL SUCCESSO

(valori percentuali; possibili più risposte)

Voci	Valori percentuali
Introduzione di un nuovo prodotto su idea propria	29,3
Introduzione di un nuovo prodotto su imitazione di altre imprese	8,6
Introduzione di nuovi processi produttivi	50,0
Adozione di nuove politiche di commercializzazione	25,9
Ingresso in nuovi mercati	29,3
Fuoriuscita dal mercato di parte dei concorrenti	5,2
Venir meno di alcuni ostacoli esterni	3,4
Ingresso in azienda di nuovi capitali (di rischio, di credito o pubblici)	6,9
Altro	5,2

Fonte: Indagine sulle imprese manifatturiere di successo in Sicilia. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

La capacità innovativa è indicata come un ingrediente importante per il buon andamento aziendale, non solo nelle fasi di avvio e di affermazione sui mercati. Soltanto il 10 per cento circa del campione ha risposto di non aver introdotto alcuna innovazione negli ultimi cinque anni. La maggioranza delle imprese ha affermato di aver effettuato più innovazioni tra il 2001 e il 2005. In particolare oltre il 70 per cento delle aziende ha modificato i processi produttivi, attraverso un rinnovo del capitale fisso, soprattutto i macchinari. La metà del campione ha introdotto innovazioni di prodotto, riuscendo in tal modo a conquistare nuove quote di mercato o a introdursi in nuovi ambiti commerciali.

In molti casi l'attività di ricerca da cui scaturiscono le principali innovazioni è svolta all'interno delle stesse imprese; talvolta, ma piuttosto di rado, è organizzata in collaborazione con altre imprese. Alcune delle società di maggiore dimensione tra quelle del campione hanno siglato accordi con le locali università per lo sviluppo di nuovi materiali o per migliorare alcune produzioni agricole basilari nel settore alimentare.

Nel corso delle interviste effettuate la quasi totalità degli imprenditori ha affermato che il successo delle loro aziende è legato al perseguimento di elevati livelli qualitativi. Le aziende del campione hanno manifestato una forte sensibilità nello sviluppo di un attento controllo di qualità nei vari stadi della produzione, a cominciare dalla selezione delle materie prime e dei fornitori – scegliendo soltanto quelli

che sono in grado di assicurare un livello qualitativo elevato e omogeneo nel tempo – fino ad arrivare al prodotto finito da immettere sul mercato.

Le imprese contattate, grazie a una capacità gestionale superiore alla media, riescono a ridurre gli effetti negativi dell'operare nell'Isola, legati alle scarse dotazioni infrastrutturali e a fattori ambientali e culturali non favorevoli allo sviluppo imprenditoriale; tuttavia risultano frenate nella loro crescita rispetto alla maggioranza delle aziende di successo di altre aree del Paese. Dal punto di vista dimensionale, ad esempio, soltanto 8 delle 58 imprese del campione hanno più di 100 dipendenti e di queste soltanto una supera (di poco) i 200 occupati.

Le imprese hanno segnalato le difficoltà incontrate nel creare un indotto. Spesso mancano le aziende fornitrici di materie prime o di semilavorati e anche il settore dei servizi alle imprese è poco sviluppato. A differenza di quanto in genere avviene nelle aree più industrializzate del Paese, le imprese di successo in Sicilia rimangono quasi isolate; non è neppure molto spiccato quello spirito imitativo che potrebbe consentire uno sviluppo del settore manifatturiero sulle orme dei casi imprenditoriali positivi.

Allo stesso tempo è ancora molto modesta, quasi assente, la cultura del distretto industriale, ovvero quella capacità di creare una rete di collaborazione mista a competizione tra imprese dello stesso settore. Esistono in Sicilia alcune aree in cui si ha una concentrazione di piccole imprese operanti nella stessa branca produttiva, ma continuano a essere molto rari i casi di collaborazione tra le stesse, per cui più che di veri distretti industriali si può parlare di agglomerazioni di aziende tendenzialmente isolate.

Le costruzioni

Secondo i risultati dell'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta nel primo trimestre del 2007 dalla Banca d'Italia su un campione di imprese siciliane con almeno 20 dipendenti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), l'andamento del settore delle costruzioni nel corso del 2006 è risultato in peggioramento.

Il valore della produzione totale delle imprese contattate è lievemente diminuito rispetto all'anno precedente. Circa il 70 per cento della loro operatività si è sviluppata nel comparto delle opere pubbliche, dove hanno registrato un calo più accentuato.

L'utilizzo della Cassa integrazione guadagni è aumentato nell'anno sia nelle costruzioni sia nella gestione speciale per l'edilizia

(rispettivamente 52,8 e 33,4 per cento). Il numero di occupati nel settore, in base ai dati dell'indagine continua sulle forze di lavoro effettuata dall'Istat, è sceso del 4 per cento. Entrambi gli indicatori, tuttavia, hanno mostrato un sensibile miglioramento nella parte finale dell'anno; una conferma proviene anche dai dati delle Casse edili siciliane, che hanno registrato una crescita delle ore lavorate denunciate dalle imprese del settore nel quarto trimestre del 2006, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo una diminuzione nel periodo luglio-settembre.

Le previsioni sul 2007 effettuate dalle imprese del campione, anche in base alle commesse già acquisite, sono più positive; viene stimata una crescita moderata del valore complessivo della produzione, trainata da una ripresa dei lavori pubblici.

In base ai dati forniti dall'Osservatorio nazionale sui lavori pubblici, nel 2005 si è realizzata una riduzione sensibile delle aggiudicazioni di opere pubbliche rispetto all'anno precedente, sia nel numero di gare (-61,4 per cento) sia nell'importo complessivo (-72,0 per cento). Anche rispetto alla media del quinquennio 2000-2004 la diminuzione appare significativa (-58 per cento circa per entrambi gli indicatori).

Quasi il 60 per cento dei bandi aggiudicati tra il 2000 e il 2005 rientra nella classe di importo minore, inferiore a 500 mila euro; il loro valore complessivo ha rappresentato il 14,2 per cento degli importi totali aggiudicati. Le opere di valore superiore a 15 milioni di euro sono state 35, lo 0,6 per cento del totale, corrispondenti al 27,1 per cento degli importi complessivamente aggiudicati nel periodo.

Nel corso del 2006 sono proseguiti alcuni lavori su primarie infrastrutture di trasporto, tra cui quelli relativi alle autostrade Catania-Siracusa e Siracusa-Gela; sono entrate nella fase operativa le opere di costruzione della prima delle tre linee di tram sul territorio del comune di Palermo.

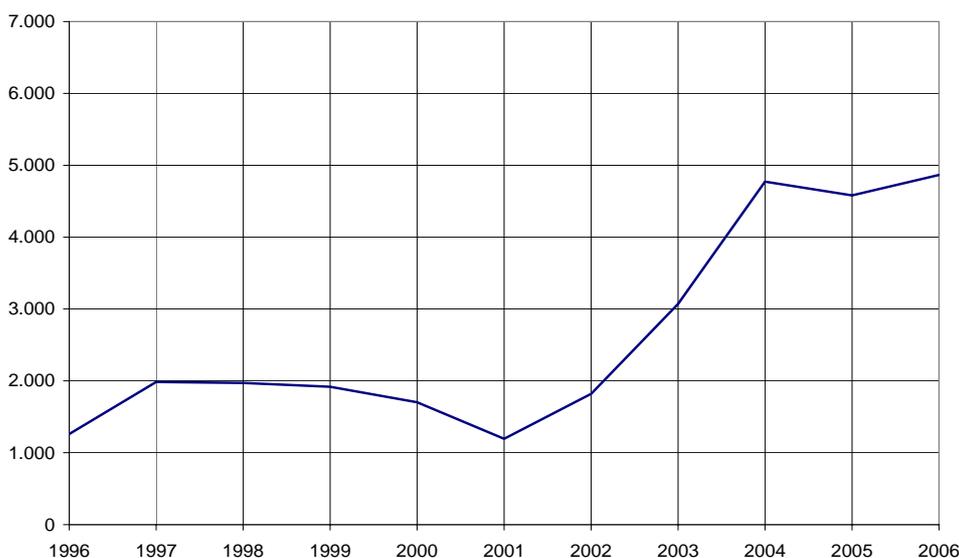
Nel 2006 l'importo complessivo delle opere pubbliche poste in gara è aumentato, rispetto al 2005, del 6,2 per cento (tav. B6 e fig. 2), in presenza di una riduzione dell'11,4 per cento del numero di gare. L'importo medio degli appalti è salito da 1,9 a 2,3 milioni di euro.

Oltre il 60 per cento dei valori complessivamente posti a gara riguarda l'affidamento pluriennale della gestione di 4 dei 9 ATO (Ambiti territoriali ottimali) idrici siciliani. Come nel 2005 si tratta della riproposizione di vecchie gare non aggiudicate. Depurando entrambi gli anni da questa tipologia di gare il valore dei bandi pubblicati nel 2006 risulta in diminuzione di oltre il 30 per cento rispetto all'anno precedente.

Tra le altre opere di importo più elevato vi sono quelle relative alla progettazione della metropolitana di Palermo e alla costruzione di alcuni presidi sanitari nelle tre principali città della regione.

Fig. 2

BANDI PUBBLICATI PER OPERE PUBBLICHE (1)
(importi annui complessivi in milioni di euro)



Fonte: CRESME Europa Servizi.

(1) Nel 2004 è incluso il 50 per cento del valore complessivo del bando (4,4 miliardi circa) relativo alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. La CRESME ha attribuito il restante 50 per cento alla Calabria.

Secondo i dati contenuti nell'Allegato infrastrutture al DPEF nazionale 2007-2011, il valore delle opere previste per la Sicilia dalla "Legge Obiettivo" ammonta, al netto del Ponte sullo Stretto, a poco più di 20 miliardi; le opere già ultimate incidono per il 3,2 per cento. Le infrastrutture per le quali sono già stati avviati i lavori rappresentano il 10,6 per cento del totale; per un ulteriore 9,8 per cento i cantieri dovrebbero essere avviati in tempi brevi (opere già affidate o in gara).

Il nuovo sistema di aggiudicazione delle gare d'appalto (cfr. *Note sull'andamento dell'economia della Sicilia nel 2005*), introdotto con la legge regionale n. 16/2005, ha avuto l'effetto – previsto dal legislatore e richiesto dall'Associazione regionale dei costruttori – di comprimere sensibilmente i ribassi d'asta. Nel 2006 il ribasso medio di aggiudicazione è stato pari al 7,5 per cento, rispetto al 24 per cento dell'anno precedente.

Il sistema di accentramento delle gare di importo maggiore presso le Stazioni uniche appaltanti (cfr. Note sull'andamento dell'economia della Sicilia nel 2005) è entrato ormai a regime. La maggioranza delle gare continua a essere seguita da altri

enti, poiché l'utilizzo della Stazione unica è obbligatorio soltanto per i bandi di valore superiore a 1,25 milioni di euro.

In base ai dati de “Il consulente immobiliare” è proseguita, seppure in lieve decelerazione, la fase di crescita per i prezzi dell’edilizia residenziale. Le quotazioni delle nuove costruzioni in Sicilia sono salite nel 2006 del 9,2 per cento; gli aumenti hanno interessato tutti i comuni capoluogo di provincia, seppure con intensità molto differenziate.

Nel 2006 il numero di richieste per l’ottenimento di sgravi fiscali per lavori di ristrutturazione è risultato in regione in riduzione per il quarto anno consecutivo (-6,2 per cento; -10,2 per cento nel 2005). Le domande provenienti dalla Sicilia nell’anno sono state pari al 2,3 per cento di quelle nazionali, rispetto al 2,5 per cento nel 2005.

Il numero complessivo di richieste pervenute dall’Isola tra il 1998 e il 2006 è pari al 3,1 per cento delle abitazioni censite sul territorio regionale, uno dei valori più bassi tra le regioni italiane, preceduto soltanto da quelli relativi alla Calabria e alla Campania (10,6 per cento la media nazionale). In queste tre regioni l’incidenza del lavoro irregolare nel settore edile è tra le più elevate in Italia; è quindi probabile che una parte dei lavori di ristrutturazione non venga denunciato, poiché svolta da manodopera assunta in nero.

I servizi

Il commercio. – Nel 2006 il settore commerciale ha mostrato qualche modesto segnale di ripresa. In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico le vendite degli operatori del settore sono aumentate, a valori nominali, dello 0,7 per cento (tav. 4); nel 2004 e nel 2005 si era registrata una riduzione.

Tav. 4

VENDITE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SICILIA

(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Piccola e media distribuzione	Grande distribuzione	Totale
2005	-1,0	2,1	-0,5
2006	0,3	2,7	0,7
2006 - I trim.	-0,4	2,0	0,0
II "	1,1	3,0	1,4
III "	0,5	3,4	1,0
IV "	-0,2	2,3	0,3

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Le imprese della piccola e media distribuzione hanno interrotto l'andamento negativo dei tre anni precedenti, con un sia pur modesto incremento del fatturato (0,3 per cento); come avviene da vari anni la dinamica relativa alla grande distribuzione, con un aumento del 2,7 per cento, è stata migliore.

È proseguita la crescita della quota di mercato della grande distribuzione, il cui fatturato ha raggiunto il 18,0 per cento delle vendite totali in Sicilia, con un aumento di 0,3 punti percentuali in un anno. Il divario con la media nazionale rimane elevato (11,7 punti percentuali).

La consueta indagine della Banca d'Italia su un campione regionale di 147 imprese del commercio (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) conferma una moderata ripresa del settore rispetto al 2005.

Il saldo delle risposte tra le aziende che hanno realizzato una crescita della domanda e quelle per cui si è registrata una diminuzione è stato positivo in entrambi i semestri del 2006 e in rafforzamento in corso d'anno. L'andamento della domanda è stato più favorevole per le aziende con almeno 20 dipendenti, il cui saldo delle risposte è stato pari a quasi il 25 per cento in entrambi i semestri; per le imprese di più piccola dimensione la domanda è risultata sostanzialmente stazionaria.

Nel complesso si è registrato un lieve miglioramento nei risultati reddituali, con una riduzione delle imprese che hanno chiuso l'esercizio in perdita dal 15,1 al 13,7 per cento; la dinamica per classe dimensionale è risultata differenziata, con un peggioramento per le aziende minori e un sensibile miglioramento per quelle di più grande dimensione.

Il numero di autovetture immatricolate in Sicilia nel 2006 è diminuito del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente; lo stesso risultato si è registrato per i veicoli commerciali. Nei primi quattro mesi del 2007 le vendite di autovetture hanno mostrato segni di ripresa, con una crescita del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2006.

Il turismo. – Nel 2006, per il terzo anno consecutivo, i flussi turistici verso la Sicilia sono aumentati; rispetto all'anno precedente gli arrivi sono cresciuti del 5,9 per cento e le presenze del 6,0 (tav. B7); entrambi i dati sono risultati in accelerazione rispetto al 2005 (fig. 3).

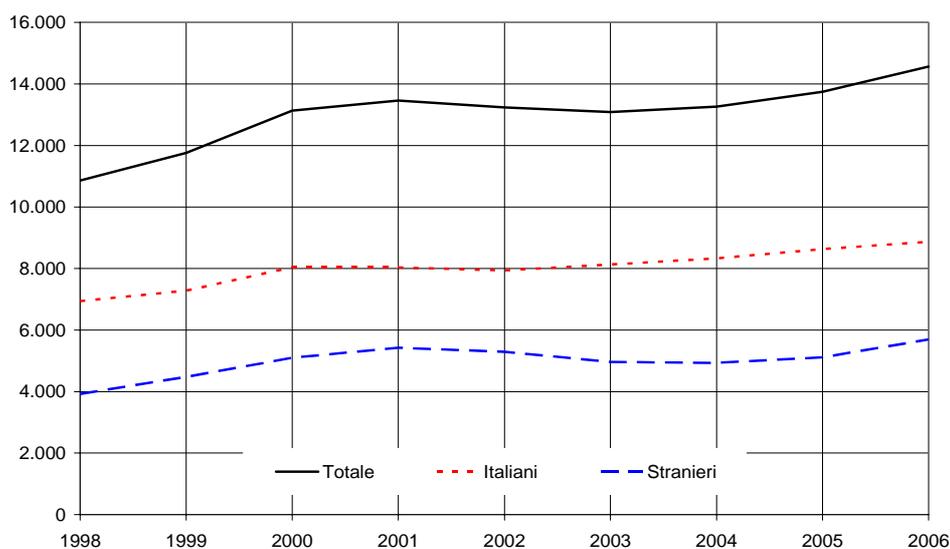
Come nell'anno precedente il positivo andamento è dipeso soprattutto dalla componente dei turisti stranieri, in crescita dell'11,2 per cento in termini di arrivi e dell'11,4 per cento per numero di pernottamenti. Gli arrivi e le presenze di connazionali sono aumentati di

circa il 3 per cento. L'incidenza dei turisti provenienti dall'estero è salita di quasi 2 punti percentuali, al 39,1 per cento delle presenze complessive.

Fig. 3

PRESENZE TURISTICHE COMPLESSIVE (1) (2)

(migliaia di unità)



Fonte: Osservatorio Turistico dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) I dati relativi al 2006 sono provvisori.

La crescita ha interessato tutte le province, a esclusione di Caltanissetta, ed è stata più pronunciata per Siracusa e Trapani; quest'ultima ha registrato per il quinto anno consecutivo un tasso di crescita sensibilmente superiore alla media regionale. Tra le principali mete turistiche le Isole Eolie, in provincia di Messina, hanno incrementato il numero di presenze del 14 per cento.

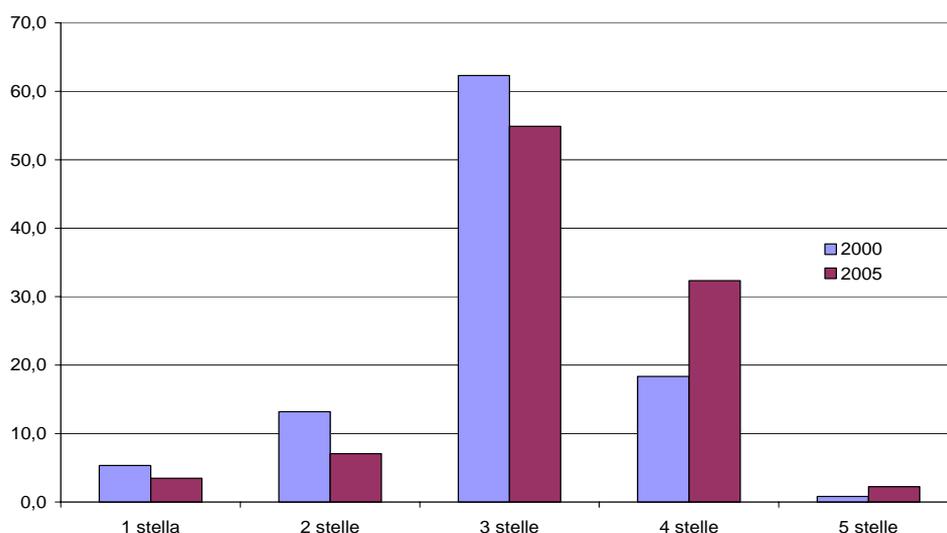
A differenza dei precedenti quattro anni la dinamica relativa alle strutture alberghiere è stata migliore rispetto a quella delle strutture complementari; in particolare il numero di pernottamenti è cresciuto del 7,4 per cento nelle prime rispetto a un calo dell'1,5 per cento nell'extra-alberghiero.

Sono proseguiti anche nel 2006 gli investimenti nel settore alberghiero siciliano, con l'ammodernamento di alcune strutture e la costruzione di nuovi alberghi, soprattutto di livello qualitativo superiore. Tra il 2000 e il 2005 sono state inaugurate nuove strutture ricettive che hanno permesso un incremento dei posti letto disponibili del 30,6 per cento. La crescita si è concentrata quasi esclusivamente sugli alberghi a 4 e 5 stelle, la cui incidenza in soli cinque anni è quasi raddoppiata (dal 19,1 al 34,6 per cento; fig. 4). L'indice di utilizzazione lorda annua dei posti letto disponibili, seppure

diminuito nel periodo al 31,8 per cento, rimane molto al di sopra della media delle regioni del Sud; soltanto la Campania registra un indice superiore a quello siciliano.

Fig. 4

POSTI LETTO PRESSO LE STRUTTURE ALBERGHIERE IN SICILIA
(incidenza percentuale per categoria)



Fonte: Istat.

I trasporti. – Nel 2006 il traffico merci nei porti siciliani è diminuito complessivamente del 9 per cento; l'andamento calante ha riguardato sia i prodotti in arrivo sia quelli in partenza, con una maggiore intensità per questi ultimi (-10,2 per cento; tav. B8).

Come negli anni passati i prodotti petroliferi hanno pesato per circa l'80 per cento sui movimenti totali di merci; il loro andamento è stato peggiore della media, con una riduzione del 10,2 per cento. Al netto di tali produzioni il traffico merci ha registrato una diminuzione del 4,3 per cento.

È proseguita la crescita del traffico passeggeri, con un aumento dell'8,1 per cento. La crescita ha interessato alcuni dei porti principali, tra cui in particolare quello di Messina (8,7 per cento), dove si concentrano oltre i due terzi dei movimenti totali in Sicilia.

Il traffico merci nei tre principali aeroporti siciliani è diminuito per il terzo anno consecutivo (-2,9 per cento; tav. B9). Ha accelerato la crescita del traffico passeggeri (6,1 per cento, rispetto all'1,2 per cento del 2005) e dei velivoli in transito (2,0 per cento). L'aumento del numero di voli si è concentrato quasi esclusivamente sulle tratte internazionali

(11,1 per cento, rispetto a 0,3 per cento per i voli nazionali), confermando la dinamica degli anni precedenti. Anche l'incremento dei passeggeri ha interessato maggiormente i voli internazionali (11,8 per cento, rispetto a 4,7 per cento per i nazionali).

Si è intensificato il calo dei passeggeri per l'aeroporto di Trapani (-19,8 per cento); per quelli di Catania e di Palermo si è rafforzato l'andamento positivo (rispettivamente 3,9 e 11,7 per cento).

Il traffico merci via ferrovia (in base ai dati Trenitalia), in aumento per il terzo anno consecutivo, ha mostrato un rallentamento (1,5 per cento rispetto a 5,2 per cento nel 2005) dovuto a tassi di crescita del traffico nazionale più modesti rispetto al passato. Il trasporto verso altre regioni è rimasto stabile (0,1 per cento), quello in arrivo è aumentato dell'1,1 per cento. Il traffico internazionale ha registrato un recupero dopo la rilevante riduzione del 2005, con un aumento del 23,3 per cento per le merci in partenza e del 6,3 per cento per quelle in arrivo. L'incidenza dei trasporti internazionali è salita all'8,3 per cento dei volumi complessivi, rispetto al 7,7 per cento del 2005.

In base ai dati del censimento 2001 dell'Istat, tra le imprese della regione che svolgono attività di logistica e di trasporto quelle che operano nel settore stradale risultano fortemente prevalenti (87,4 per cento, circa 2 punti percentuali al di sopra della media nazionale). Ogni impresa di trasporto impiega mediamente 4 addetti. Questo indicatore scende a meno di 2,4 unità per le imprese di autotrasporto (3,0 in Italia); il 66,1 per cento di queste è costituito dai cosiddetti "padroncini", imprese a carattere familiare, monoveicolari e con un solo addetto (63,6 per cento nella media del Paese).

Tav. 5

TRAFFICO DI MERCI TRA LA SICILIA E LE LOCALITÀ EXTRAREGIONALI NEL 2003

(tonnellate e valori percentuali)

Modalità	Traffico in partenza	Traffico in arrivo	Saldo	Saldo / Traffico in arrivo (%)
Trasporto ferroviario	841.506	1.412.445	- 570.939	- 40,4
Trasporto marittimo (1)	9.035.693	7.979.916	1.055.777	13,2
Autotrasporto (2)	2.631.739	3.151.845	- 520.106	- 16,5

Fonte: Autorità Portuale di Palermo – Trenitalia – Istat, Trasporto merci su strada, Anno 2003.

(1) Esclusi i combustibili. (2) Comprende la movimentazione sui veicoli che vengono caricati sulle navi e proseguono il viaggio dal porto di destinazione.

L'autotrasporto copre la quasi totalità del traffico interno mentre per gli scambi con località extraregionali si ricorre soprattutto ai collegamenti marittimi e, in misura minore, al trasporto ferroviario; una quota della movimentazione marittima, soprattutto

nel caso di trasporto di prodotti alimentari, viene effettuata mediante l'imbarco di veicoli stradali che proseguono il viaggio dal porto di destinazione (tav. 5).

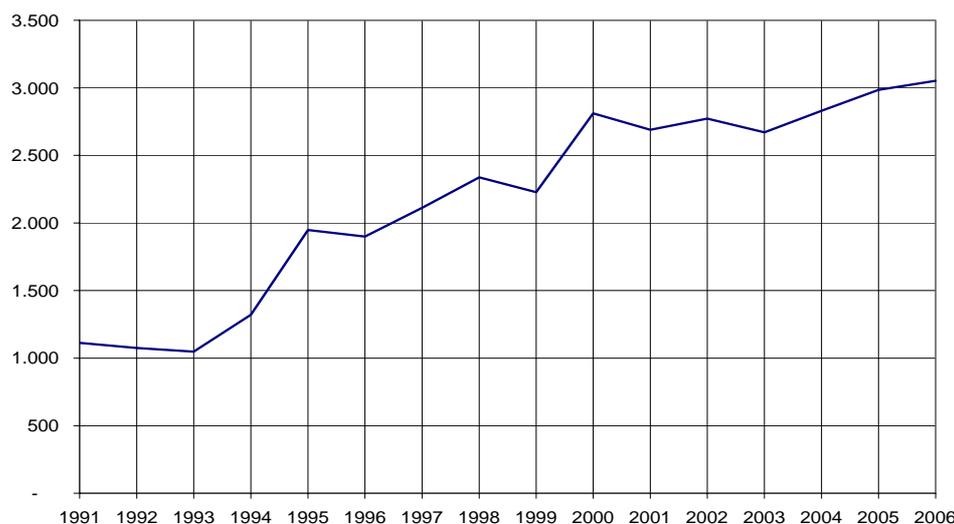
Gli scambi con l'estero

Nel corso del 2006 le esportazioni siciliane sono aumentate del 2 per cento, in rallentamento rispetto a quanto registrato nell'anno precedente. Come in passato quasi il 60 per cento dell'export regionale si è concentrato nei prodotti petroliferi raffinati, cresciuti in valore dell'1,9 per cento ma diminuiti in quantità del 19,6; al netto di queste produzioni le esportazioni siciliane sono aumentate del 2,1 per cento (7,2 nel 2005).

Tra gli altri settori principali gli andamenti migliori hanno interessato la chimica e l'alimentare, con tassi di crescita superiori al 6 per cento; un aumento del 4 per cento si è realizzato per i prodotti dell'agricoltura (tav. B10). Le vendite all'estero di mezzi di trasporto sono diminuite del 26,6 per cento, a causa di un calo sostenuto delle esportazioni di mezzi navali; per gli autoveicoli si è registrata una ripresa. Le esportazioni di apparecchiature elettriche e ottiche sono diminuite del 6,6 per cento.

Fig. 5

ESPORTAZIONI SICILIANE AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI (milioni di euro, prezzi correnti)



Fonte: Istat.

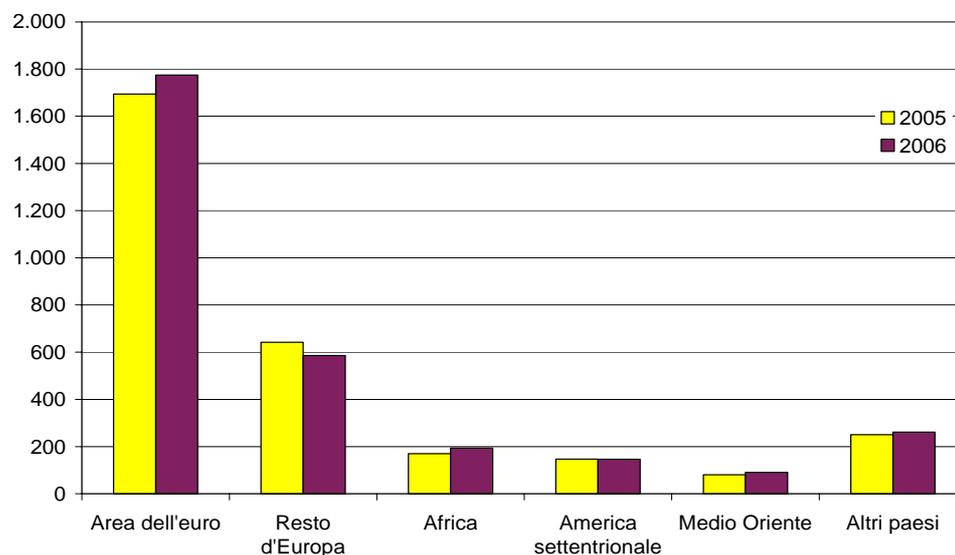
Tra il 2002 e il 2006 le esportazioni siciliane, al netto dei prodotti petroliferi, sono aumentate complessivamente del 13,4 per cento; nei due quinquenni precedenti

l'aumento era stato molto più sostenuto e pari al 41,6 per cento nel periodo 1997-2001 e 70,7 per cento tra il 1992 e il 1996 (fig. 5). La crescita cumulata nel periodo 1991-2006 è stata di poco inferiore a quella media nazionale; la quota regionale sul totale delle esportazioni nazionali al netto dei prodotti petroliferi è risultata pari, nel 2006, all'1,0 per cento, lo stesso valore del 1991; il dato più basso si è registrato nel 1993 (0,8 per cento).

L'export siciliano al netto dei prodotti petroliferi è cresciuto, nel 2006, del 27,4 per cento in Europa centro-orientale, dove si trovano la maggior parte dei Paesi entrati nel 2004 nell'Unione europea; nell'area dell'euro l'incremento è risultato più contenuto (4,7 per cento; fig. 6). Le vendite non energetiche verso l'Asia e l'Africa sono risultate in aumento, rispettivamente, del 9,2 e del 13,8 per cento. Le riduzioni maggiori si sono realizzate nei confronti del Regno Unito (-43,2 per cento) e dell'America centro-meridionale (-10,0 per cento).

Fig. 6

ESPORTAZIONI SICILIANE PER AREA GEOGRAFICA AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI
(milioni di euro, prezzi correnti)



Fonte: Istat.

Le importazioni siciliane sono cresciute nel complesso del 12,4 per cento. Quasi il 90 per cento dell'import locale è concentrato nei prodotti petroliferi, grezzi e raffinati, che hanno registrato aumenti esclusivamente in valore a causa degli incrementi delle quotazioni petrolifere sui mercati internazionali. Al netto di questi prodotti la

crescita delle importazioni si riduce in misura significativa (2,3 per cento).

La contabilità regionale nel periodo 2000-2005

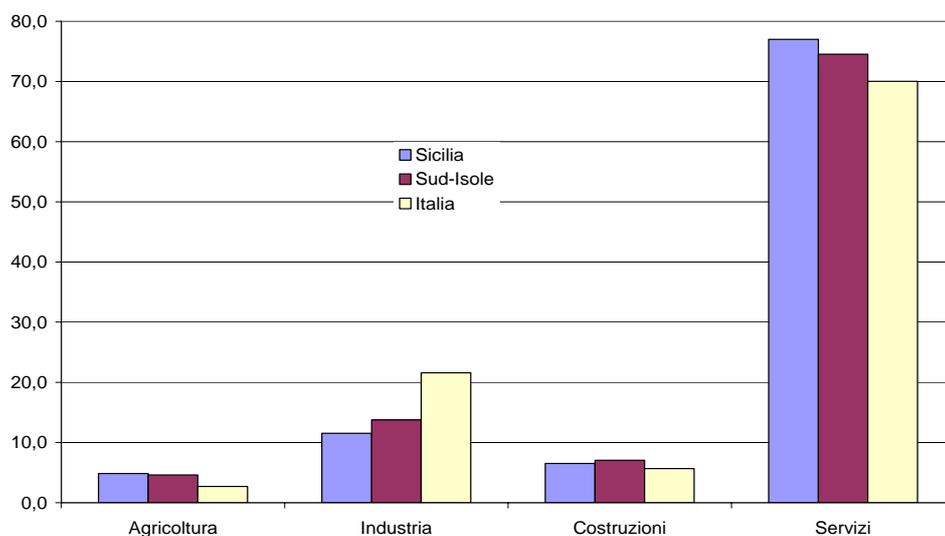
Nel gennaio del 2007 l'Istat, in occasione del rilascio dei dati di contabilità regionale per il 2005, ha ricalcolato le serie relative al periodo 2000-2004 utilizzando un nuovo sistema di deflazione.

Si è passati da un sistema a base fissa a uno basato sui prezzi dell'anno precedente, con la costruzione di serie deflazionate concatenate con anno di riferimento 2000. Inoltre è stata effettuata una revisione delle stime dell'occupazione e, conseguentemente, degli aggregati economici di contabilità regionale, così da renderli coerenti con i livelli di popolazione rilevati dal censimento demografico del 2001.

La dinamica del PIL in base ai dati revisionati si è rivelata in ciascuno dei quattro anni compresi tra il 2001 e il 2004 peggiore rispetto a quanto descritto dalla vecchia serie. La modifica è risultata particolarmente significativa nel 2003: la vecchia serie stimava una crescita del 2,2 per cento, mentre i nuovi dati segnalano una sostanziale stagnazione, con un calo dello 0,1 per cento.

Fig. 7

COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE NEL 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat.

Complessivamente nel periodo considerato la minore crescita rispetto alle precedenti stime è di 4,8 punti percentuali, dovuta soprattutto a uno sviluppo molto più contenuto del terziario, la cui crescita cumulata è passata dall'8,0 ad appena lo 0,8 per cento.

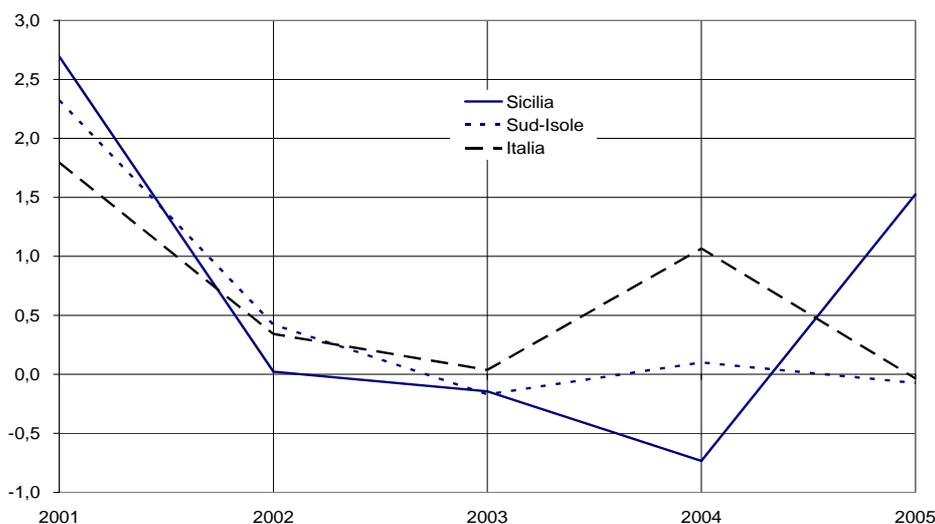
Anche con queste correzioni nella dinamica congiunturale la struttura economica locale mantiene una connotazione di forte terziarizzazione, con un'incidenza dei servizi, nel 2005, pari al 77 per cento del valore aggiunto complessivo, rispetto al 70 per cento nazionale e al 74,5 per cento del Meridione. L'industria in senso stretto, al contrario, ha un peso pari a poco più della metà di quello medio italiano (11,5 rispetto al 21,6 per cento; fig. 7).

Dopo tre anni in cui l'economia regionale ha mostrato un andamento di lieve recessione con dati peggiori di quelli medi italiani, nel 2005 la dinamica del reddito prodotto in Sicilia ha registrato un recupero, con un aumento del PIL pari all'1,5 per cento in termini reali (fig. 8). La crescita ha riguardato tutti i settori principali, a esclusione dell'industria in senso stretto (-1,5 per cento). Il valore aggiunto dei servizi è cresciuto del 2,4 per cento e quello delle costruzioni dell'1,1 per cento. L'agricoltura ha realizzato l'incremento maggiore (4,5 per cento; tav. B1).

Fig. 8

ANDAMENTO DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; valori concatenati, anno di riferimento 2000)



Fonte: Istat.

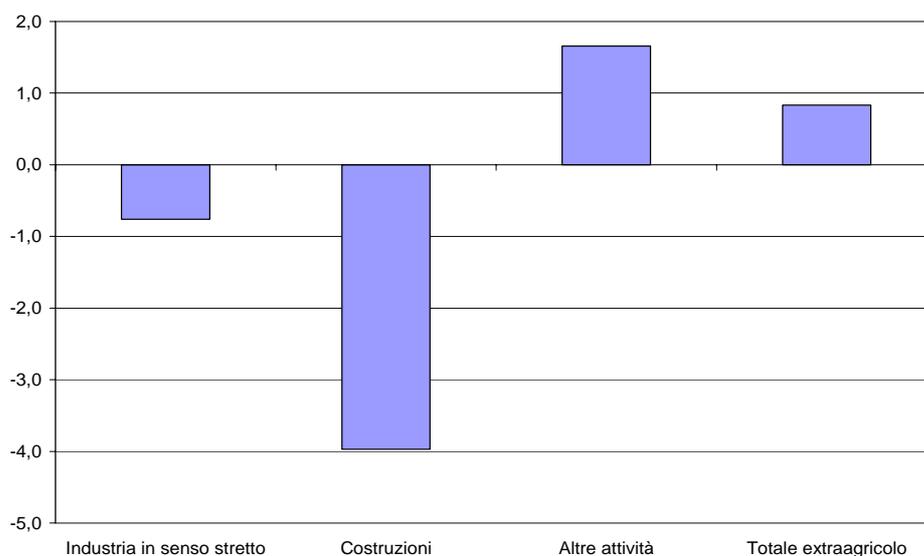
IL MERCATO DEL LAVORO E LE POLITICHE PER LO SVILUPPO

L'occupazione

Nella media del 2006 l'occupazione in Sicilia è aumentata del 2,2 per cento (32 mila unità) rispetto all'anno precedente. Il dato è notevolmente influenzato dalla dinamica sostenuta relativa al settore agricolo che, secondo le stime dell'Istat, ha realizzato una crescita del 18,2 per cento, pari a 21 mila unità, a causa tra l'altro dei nuovi flussi di regolarizzazioni di lavoratori stranieri (tav. B12). Al netto del settore agricolo, l'occupazione è aumentata dello 0,8 per cento (1,4 per cento il dato relativo all'intero Meridione), in rallentamento rispetto al 2005 (2,1 per cento; fig. 9).

Fig. 9

VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE (1)
(variazioni percentuali tra il 2005 e il 2006)



Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) È escluso il settore dell'agricoltura.

Il numero di lavoratori nell'industria in senso stretto si è ridotto dello 0,8 per cento; più elevata è stata la diminuzione che ha interessato l'edilizia (-4,0 per cento). Nel terziario, che rappresenta oltre il 70 per cento dell'occupazione in regione, si è registrato un aumento dell'1,7 per cento, concentrato nei servizi diversi dal commercio.

La crescita dell'occupazione ha interessato con maggiore intensità i lavoratori autonomi (2,8 per cento; 2,0 per i dipendenti; tav. B13). Come nell'anno precedente l'aumento in valore assoluto ha riguardato in misura superiore i contratti a tempo indeterminato (14 mila unità); in termini percentuali è risultata maggiore la crescita del numero di lavoratori a tempo determinato (3,4 per cento, pari a 7 mila occupati).

Gli occupati a tempo pieno sono aumentati del 2,1 per cento, rispetto a un incremento del 2,4 per cento relativo a quelli a tempo parziale, la cui incidenza è rimasta invariata al 12,9 per cento degli occupati complessivi.

Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è aumentato di un punto percentuale, al 45 per cento. La crescita è stata più intensa per le donne (1,4 punti, rispetto a 0,6 punti per gli uomini); nella media del 2006 il 29,5 per cento delle donne in età lavorativa residenti in Sicilia aveva un'occupazione, rispetto al 61,1 per cento degli uomini.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

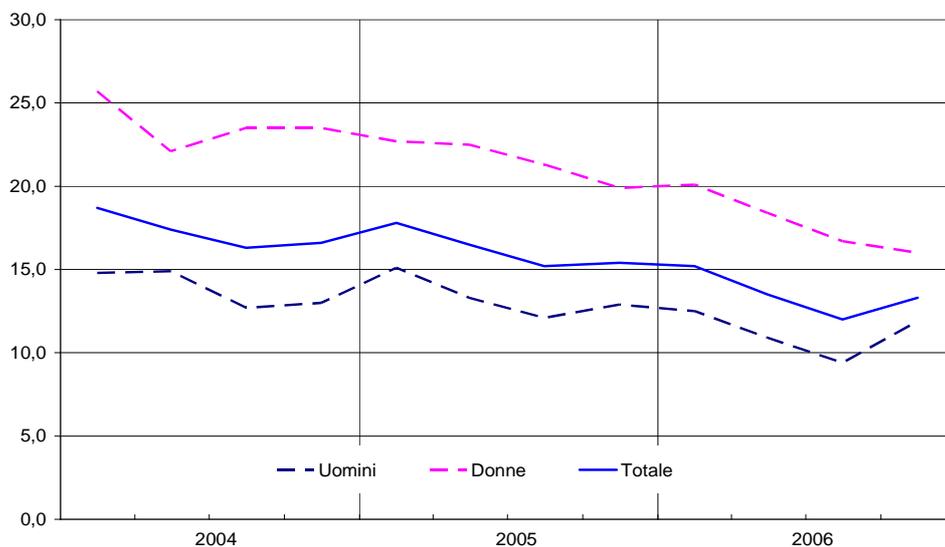
Il numero di persone in cerca di lavoro si è ridotto di 50 mila unità (-17,6 per cento), un valore superiore al numero di nuovi occupati nell'anno. La diminuzione ha riguardato sia le persone con precedenti esperienze lavorative sia quelle in cerca di prima occupazione (rispettivamente -16,2 e -19,4 per cento). Le forze di lavoro sono diminuite dell'1,0 per cento e il tasso di attività è sceso al 52,1 per cento (-0,6 punti percentuali).

È proseguita la riduzione del tasso di disoccupazione, sceso in un anno di 2,7 punti, al 13,5 per cento. Il dato, tuttavia, continua a risultare il più elevato tra le regioni italiane. I valori registrati a livello provinciale sono compresi tra il 6,7 per cento di Ragusa e il 18,6 per cento di Palermo.

Il tasso di disoccupazione femminile è sceso al 17,8 per cento (-3,8 punti percentuali), rispetto all'11,2 per cento registrato per quello maschile (-2,2 punti; fig. 10).

Fig. 10

TASSI DI DISOCCUPAZIONE IN SICILIA
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

La Cassa integrazione guadagni

Nel 2006 l'utilizzo complessivo della Cassa integrazione guadagni (CIG) è aumentato del 7,7 per cento (tav. B14). L'andamento delle sue componenti è stato differenziato; la gestione ordinaria ha mostrato una riduzione del 66,1 per cento, rispetto a un aumento dell'85,9 per cento per quella straordinaria. La gestione speciale per l'edilizia ha erogato il 33,4 per cento di ore in più rispetto al 2005.

La meccanica ha ridotto nel complesso l'utilizzo della CIG del 30,2 per cento, con una sensibile diminuzione della gestione ordinaria (-74,1 per cento) e un contestuale aumento per quella straordinaria (274 per cento).

Tra gli altri settori principali si sono registrate riduzioni anche per l'alimentare, il vestiario e la trasformazione di minerali; gli aumenti maggiori in valore assoluto hanno riguardato il tessile, la chimica e le costruzioni, a causa di significativi incrementi nell'utilizzo degli interventi straordinari.

Nel primo trimestre del 2007, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'utilizzo complessivo della CIG si è dimezzato (-50,8 per

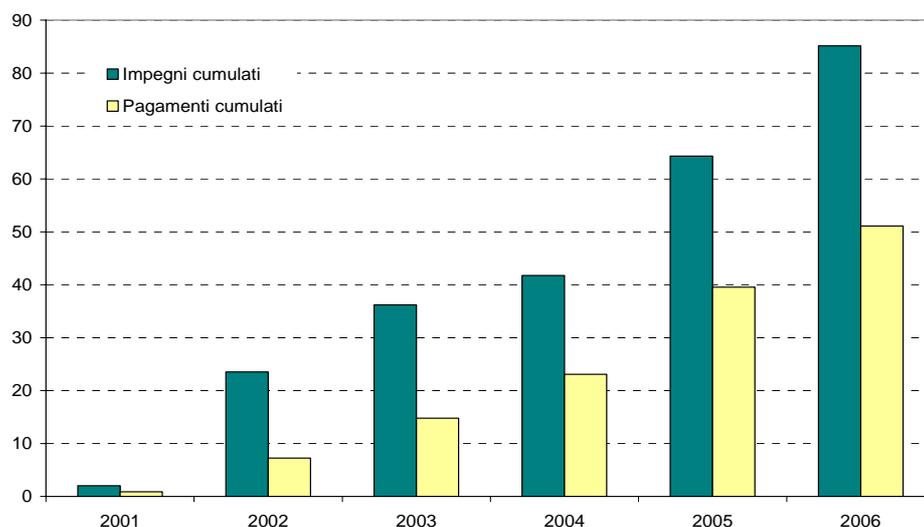
cento); è risultata in riduzione sia la gestione ordinaria (-25,6 per cento) sia, con una maggiore intensità, quella straordinaria (-68,6 per cento).

Le politiche per lo sviluppo

Il Programma operativo regionale (POR Sicilia). – I pagamenti complessivi relativi al POR (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) sono stati pari, tra il 2000 e il 2006, a 4,3 miliardi, il 51,1 per cento dell'intera dotazione di fondi pubblici (fig. 11). Nell'ultimo anno le risorse spese dall'amministrazione regionale sono ammontate a 977 milioni (1,4 miliardi nel 2005), di cui 457 milioni nell'ultimo bimestre dell'anno.

Fig. 11

STATO DI AVANZAMENTO DEL POR SICILIA (1)
(valori percentuali)



Fonte: Regione Siciliana – Dipartimento della Programmazione.

(1) In rapporto alla dotazione finanziaria pubblica (comunitaria e nazionale).

Per accelerare la spesa dei fondi del POR e per evitarne il disimpegno automatico (perdita dei contributi comunitari non spesi e rendicontati entro i due anni successivi a quello in cui vengono impegnati), l'Assemblea regionale siciliana ha varato una legge (L.R. 16.11.2006, n. 18) che dava all'amministrazione regionale la possibilità, fino al 25 novembre 2006, di effettuare erogazioni di fondi pubblici intermedie rispetto a quelle ordinarie previste dai singoli bandi di agevolazione.

In base ai dati forniti dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2006 con riferimento al Fondo sociale europeo (FSE) le

domande di pagamento presentate sono ammontate a 530,8 milioni, un importo inferiore di circa 28 milioni al valore minimo per evitare il disimpegno automatico.

Anche gli impegni di spesa hanno mostrato un rallentamento nel 2006. Nel corso dell'anno sono state impegnate risorse per 1,8 miliardi (-7,5 per cento rispetto al 2005), raggiungendo nel complesso dell'intera programmazione la somma di 7,2 miliardi (85,2 per cento della dotazione finanziaria pubblica).

Per esaurire la dotazione finanziaria del POR entro il 2008, termine ultimo della programmazione dei fondi comunitari di Agenda 2000, dovranno essere spesi fondi per 4,1 miliardi, di cui 1,3 miliardi ancora da impegnare.

La progettazione integrata. – Nel 2006 non sono stati approvati nuovi progetti integrati territoriali (PIT). Ai 32 progetti attivi a fine anno risultano state assegnate risorse a valere sul POR per 1,3 miliardi, il 15,6 per cento delle risorse complessive di Agenda 2000.

Oltre ai 32 PIT, nel 2005 erano stati approvati 4 “pacchetti integrati per operazioni strategiche” (PIOS), che si iscrivono nell’ambito del progetto integrato regionale (PIR) per lo sviluppo locale, ai quali sono state assegnate risorse per circa 112 milioni.

Nell'aprile del 2007 risultavano finanziati interventi per 391 milioni, pari al 44,7 per cento delle risorse destinate alla progettazione integrata (35,2 per cento un anno prima). La situazione delle varie iniziative è molto diversificata: maggiormente dinamiche sembrano essere quelle localizzate nelle province di Agrigento, Catania e Palermo, mentre sono in ritardo quelle insediate nelle province di Caltanissetta e, soprattutto, Ragusa.

Il Quadro strategico nazionale 2007-2013 – Nel marzo del 2007 è stato definito il nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, che orienterà le scelte della politica regionale nei prossimi anni. Nel QSN trova conferma l'impostazione generale della politica regionale di sviluppo basata su criteri di valutazione, monitoraggio e premialità e caratterizzata da una governance multilivello, articolata in progetti che trovano integrazione nei territori.

Sulla base dell'esperienza del passato ciclo di programmazione, il QSN si propone di: dare centralità all'obiettivo ultimo di migliorare il benessere dei cittadini; fissare obiettivi di servizio, tramite la definizione di indicatori e l'individuazione di valori *target* vincolanti; accrescere la

selettività delle priorità e degli interventi; promuovere un ruolo più importante del mercato dei capitali, con un maggiore coinvolgimento strategico e operativo delle istituzioni finanziarie nella politica regionale; integrare politica ordinaria e politica regionale di sviluppo; tutelare l'addizionalità finanziaria della politica regionale. Tra i fattori innovativi assume particolare rilievo la fissazione di obiettivi vincolanti per alcuni servizi pubblici, particolarmente carenti nelle regioni meridionali.

Indicatori statistici di varia fonte, riferiti al 2005, mostrano che in Sicilia la qualità di molti servizi è inferiore a quella media italiana. Nell'erogazione di energia elettrica si registravano in media 4,2 interruzioni per utente, rispetto a 2,4 per l'Italia; relativamente alla distribuzione dell'acqua nell'Isola la percentuale di utenti che denunciavano irregolarità è più che doppia rispetto alla media nazionale (31,9 per cento contro il 13,8 per cento). Mostrava invece una situazione migliore rispetto alla media italiana il servizio di erogazione del gas. Particolarmente bassa risultava la quota di raccolta differenziata (5,5 per cento contro il 24,3 per cento dell'Italia).

Per quanto riguarda i servizi di trasporto, l'utilizzo dei mezzi pubblici da parte di chi si sposta per motivi di lavoro o studio, dopo aver avuto un andamento decrescente dalla fine dello scorso decennio, nel 2006 si è riportato su valori di metà anni '90 (17,5 per cento, contro il 18,7 per cento dell'Italia). La percentuale di viaggiatori che si dichiaravano soddisfatti dei servizi di trasporto ferroviario era pari nel 2005 al 42,7 per cento (50,2 per cento nel 1995), 7 punti in meno rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. In Sicilia inoltre, secondo i più recenti dati disponibili relativi al 2003, risultavano carenti i parcheggi nelle città capoluogo, con 3,8 posti macchina per 1.000 abitanti contro i 13,4 della media italiana; negli ultimi anni nelle principali città dell'Isola sono stati avviati lavori di costruzione di nuovi parcheggi, anche attraverso lo strumento del project financing.

Il QSN prevede che la Sicilia rientri nell'obiettivo "convergenza" (ex Obiettivo 1) e le assegna una dotazione complessiva di fondi comunitari pari 4,3 miliardi, di cui 3,3 miliardi a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e poco più di 1 miliardo relativo al Fondo sociale europeo (FSE). Sempre a marzo la Regione ha definito la proposta di Piano operativo regionale (POR) di programmazione delle risorse del FESR; nella lista indicativa dei "grandi progetti" rientrano interventi relativi alla rete ferroviaria e stradale, al trasporto pubblico locale, alla logistica, al settore ambientale e alla ricerca.

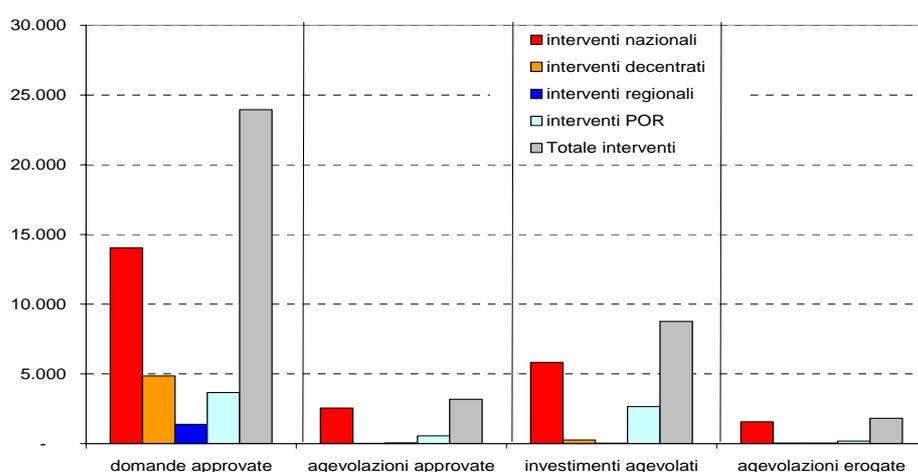
Incentivi alle imprese e legge 488/1992. – Nel triennio 2003-2005 sono stati concessi aiuti pubblici a circa 24 mila iniziative imprenditoriali siciliane, con investimenti programmati per 8,8 miliardi. Le agevolazioni approvate sono state pari a circa 3,2 miliardi, di cui l'1,7 per cento relativo a interventi finanziati direttamente dal bilancio regionale (fig. 12).

Nel 2005 gli incentivi alle imprese si sono ridotti rispetto all'anno precedente: le agevolazioni concesse sono diminuite di oltre un terzo, mentre gli investimenti agevolati si sono dimezzati. Il calo è in parte riconducibile al fatto che nel biennio 2004-2005 non sono stati emanati bandi ex lege 488/1992, che rappresenta uno dei principali strumenti agevolativi.

Fig. 12

AIUTI PUBBLICI ALLE IMPRESE NEL TRIENNIO 2003-2005

(numero domande approvate e importi in milioni di euro)



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico - Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (2006).

Nel gennaio 2007 sono state approvate le graduatorie relative ai bandi ex lege 488/1992 pubblicati nel 2006 relativi ai settori industria, turismo, commercio e artigianato.

Si tratta dei primi bandi successivi alla riforma dello strumento agevolativo che, tra l'altro, ha trasformato una parte dei contributi in conto capitale in un finanziamento a tasso agevolato (0,50 per cento).

Sono state finanziate, in Sicilia, nel complesso 321 iniziative imprenditoriali, il 47,8 per cento delle domande presentate, con un contributo pubblico di 622 milioni, di cui l'83,2 per cento sotto forma di finanziamento a tasso agevolato.

Tra il 1996 e il 2006 attraverso i primi 30 bandi della legge 488/1992 sono state agevolate, in Sicilia, oltre 5 mila iniziative di investimento; il 16,9 per cento è stato revocato per irregolarità di vario tipo. Gli investimenti agevolati, al netto di quelli revocati, sono stati pari a 8,9 miliardi, sui quali è stato concesso un contributo a fondo perduto di

3,4 miliardi. A fine 2006 le iniziative completate erano pari al 55,2 per cento del totale, pari a 4,2 miliardi di investimenti; i pagamenti complessivi effettuati a favore delle imprese siciliane ammontavano a 2,3 miliardi.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2006 l'espansione dei prestiti bancari all'economia regionale è proseguita a ritmi ancora superiori a quelli degli anni precedenti ponendosi, come avviene da circa un quinquennio, al di sopra della media nazionale. In una fase congiunturale di ripresa dell'attività produttiva le banche hanno assecondato le accresciute esigenze di finanziamento del capitale circolante da parte delle imprese e le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie.

Tav. 6

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	14,5	7,8	3,2	11,2	11,9	16,4	5,0	6,9	7,4	7,2	10,0
2005	63,7	-5,6	10,3	9,6	12,3	16,6	10,8	6,8	11,7	13,4	14,9
2006	21,7	238,1	18,4	10,9	10,6	12,0	16,7	10,4	19,0	18,3	15,5
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	5,0	7,8	7,6	9,6	10,4	9,5	7,9	8,6	9,8	7,2	7,8
2005	5,8	7,9	7,3	9,4	10,0	8,9	7,5	8,3	9,0	6,9	7,5
2006	5,1	4,8	7,3	9,3	9,9	9,4	7,6	8,0	9,1	7,1	7,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine l'incremento è stato del 15,5 per cento, contro il 14,9 dell'anno precedente (tav. 6). Anche i crediti concessi dalle società finanziarie non bancarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario sono risultati in forte aumento (21,8, a fronte del 15,2 per cento nel 2005).

Alla fine dell'anno l'indebitamento della clientela regionale nei confronti del sistema bancario superava i 47 miliardi di euro (tav. C1), circa il 3,4 per cento del totale nazionale. La consistenza dei prestiti ha superato, per la prima volta in Sicilia, quella della raccolta (comprese le obbligazioni).

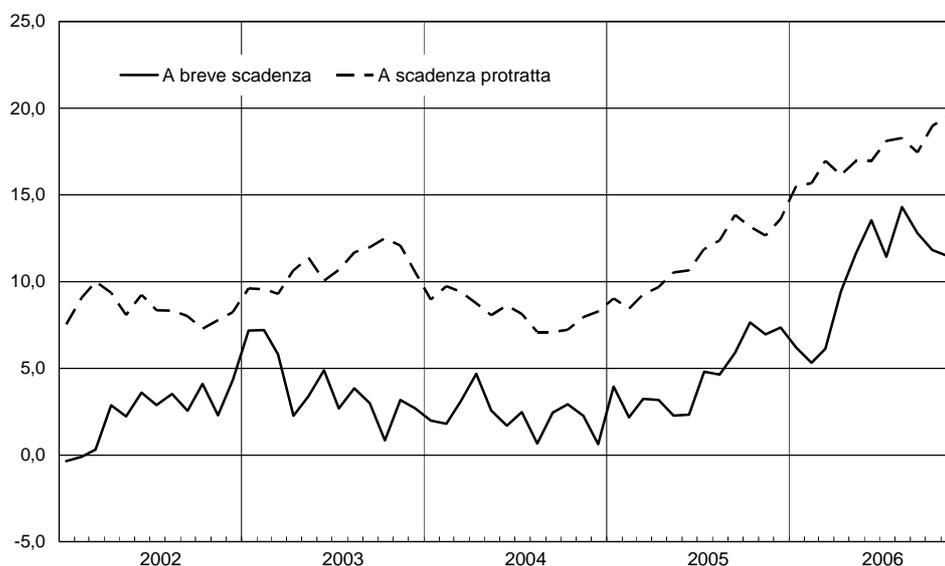
All'accelerazione del credito hanno contribuito sia la componente a scadenza protratta (16,2 per cento) sia i prestiti a breve termine (13,8); questi ultimi hanno accelerato fino al punto di massimo osservato nel mese di agosto e la dinamica è tornata ad affievolirsi nell'ultima parte dell'anno, in concomitanza con l'aumento dei tassi di interesse e con il rallentamento dell'attività industriale.

L'indebitamento del settore pubblico è cresciuto a ritmi ancora sostenuti (21,7 per cento), ma inferiori all'anno precedente; sono aumentati soprattutto i debiti delle aziende sanitarie locali.

I finanziamenti concessi alle società finanziarie e assicurative sono passati da 110 a 372 milioni di euro (tav. C3); la quota prevalente rappresenta provvista per l'attività di credito al consumo.

Fig. 13

PRESTITI ALLE IMPRESE PER DURATA
(variazioni percentuali su dodici mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

I prestiti alle imprese hanno segnato un'accelerazione (dal 10,8 al 16,7 per cento) sia nelle forme tecniche a medio e a lungo termine quali i mutui (tav. C4) e le operazioni di leasing, soprattutto nel settore

commerciale e delle costruzioni, sia in quelle con scadenza entro i 18 mesi (fig. 13), in particolare nel comparto industriale.

La forte crescita dei prestiti bancari nella forma di leasing osservata nel 2006 (tav. C5) è in misura significativa l'effetto di alcune incorporazioni e trasformazioni in banche di intermediari finanziari specializzati in questa attività. Alla fine dell'anno la quota delle banche nel mercato dei finanziamenti in leasing alle imprese siciliane era del 38,2 per cento (24,2 alla fine del 2005).

L'accelerazione del credito alle imprese ha riguardato tutti i principali settori produttivi (tav. C6). Nell'ambito dell'industria essa è stata notevole soprattutto per le attività connesse alle forniture di energia, gas e acqua (da -8,2 a 33,4 per cento). Tra le altre branche dell'industria la crescita dei prestiti è stata elevata per il settore della lavorazione dei minerali (16,4 per cento), della fabbricazione di prodotti in metallo (16,0) e in gomma e plastica (21,5). Anche il settore delle costruzioni è stato destinatario di un volume crescente di finanziamenti, con un aumento del 19,0 per cento a fronte dell'11,7 nel 2005. Nei servizi l'espansione ha riguardato soprattutto il commercio (17,8 per cento), i trasporti marittimi (26,8 per cento) e le società immobiliari (24,8 per cento).

La dinamica dell'indebitamento bancario delle famiglie consumatrici è rimasta elevata ancorché, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, in decelerazione rispetto all'anno precedente (dal 16,6 al 12,0 per cento). La consistenza dei mutui alla fine del 2006 risultava aumentata del 14,6 per cento (18,2 nel 2005).

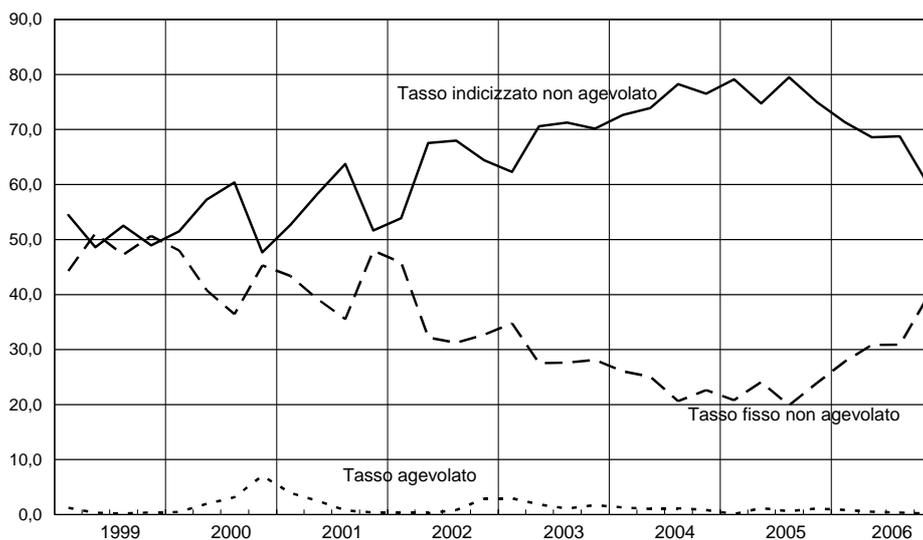
Nel corso dell'anno sono stati stipulati nuovi mutui alle famiglie consumatrici finalizzati all'acquisto delle abitazioni per un ammontare complessivo di 2,9 milioni di euro, contro i 2,6 del 2005. In concomitanza con la fase di rialzo del costo del denaro i finanziamenti a tasso fisso sono risultati in forte crescita (oltre il 60 per cento rispetto al 2005) e la loro incidenza sull'ammontare complessivo dei contratti stipulati nell'anno è stata del 32,4 per cento (22,4 nel 2005). Le erogazioni di mutui che prevedono l'indicizzazione del tasso si sono ridotte del 3 per cento, con un'incidenza sul complesso delle erogazioni del 67,1 per cento. In termini di consistenze l'incidenza dei contratti a tasso indicizzato sui mutui in essere continua a mantenersi di gran lunga prevalente (70,5 per cento alla fine del 2006).

Alla fine degli anni novanta le quote dei mutui per tipologia di tasso (esclusi i contratti a tasso agevolato) erano sostanzialmente equivalenti; nell'ultimo quinquennio si è gradualmente accentuata la preferenza dei prenditori per i finanziamenti a tasso variabile (fig. 14); ne sono conseguiti minori oneri finanziari, almeno nella fase iniziale degli ammortamenti, ma una maggiore esposizione al rischio di rialzo del livello dei tassi di interesse.

Fig. 14

**MUTUI ALLE FAMIGLIE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI
PER TIPO DI TASSO**

(nuove erogazioni; flussi trimestrali; composizione percentuale)

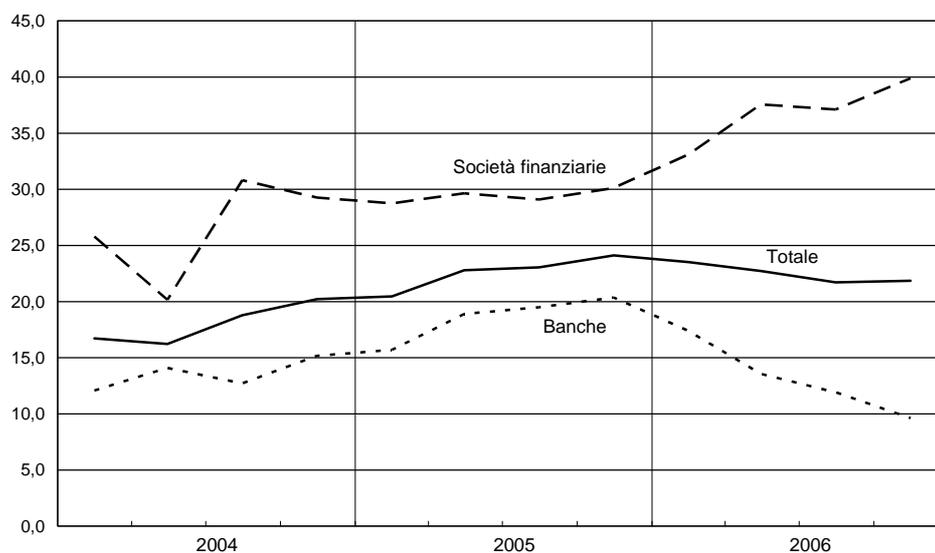


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 15

CREDITO AL CONSUMO

(variazioni percentuali su dodici mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Anche il credito al consumo, pur avendo mantenuto elevati ritmi di sviluppo, ha rallentato (dal 24,1 al 21,9 per cento). La dinamica dei prestiti bancari e di quelli delle finanziarie è stata differenziata (fig. 15): i primi sono aumentati del 9,6 per cento, contro il 20,4 del 2005, mentre i finanziamenti erogati dagli intermediari non bancari hanno mostrato ritmi di espansione ancora superiori a quelli manifestatisi negli anni precedenti (dal 30,1 al 39,9 per cento).

I tassi attivi medi sui prestiti a breve termine verso la clientela siciliana sono rimasti stazionari intorno al 7,5 per cento (tav. C7). Il divario con la media nazionale si è ridotto di circa 6 decimi di punto percentuale (1,1 per cento alla fine del 2006). Le variazioni delle condizioni praticate sono state molto contenute per tutti i principali settori dell'economia tranne che per le famiglie consumatrici (da 8,9 a 9,4 per cento).

Anche al netto delle amministrazioni pubbliche e delle società finanziarie e assicurative, il cui indebitamento è cresciuto a ritmi fortemente superiori agli altri settori, i tassi attivi medi praticati all'economia regionale sarebbero rimasti invariati (al 7,6 per cento).

Il tasso di interesse effettivo (TAEG) sui finanziamenti a medio e a lungo termine di nuova accensione è salito dal 4,1 al 5,0 per cento.

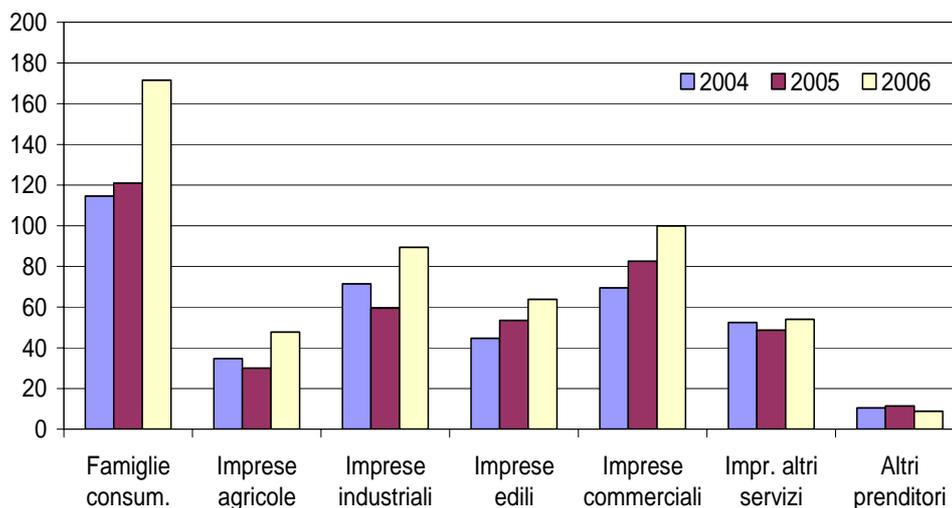
I prestiti in sofferenza

Le nuove sofferenze (secondo la definizione più ampia di sofferenze rettificata; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) emerse nell'anno nei confronti della clientela siciliana sono state pari a 535 milioni di euro, in crescita del 31,6 per cento sul 2005 (tav. C8); si sono concentrate soprattutto nei settori delle famiglie, delle industrie della trasformazione alimentare, delle imprese del commercio e di quelle di pulizia e dei servizi immobiliari. La loro incidenza sugli impieghi vivi all'inizio dell'anno è salita dall'1,3 all'1,4 per cento.

Nell'ultimo triennio i finanziamenti a favore delle famiglie consumatrici hanno rappresentato una quota crescente del totale dei flussi delle nuove sofferenze riferite all'intera economia regionale (32,1 per cento nel 2006; fig. 16). I crediti alle famiglie passati a sofferenza nel corso del 2006 sono stati pari all'1,0 per cento dell'ammontare dei prestiti all'inizio dell'anno (0,9 nel 2005).

Fig. 16

FLUSSI ANNUI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE
(milioni di euro)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Come nel 2005 il volume dei prestiti in sofferenza si è ridimensionato (-8,1 per cento); in rapporto ai prestiti sono scese di circa due punti percentuali, attestandosi all'8,3 per cento (tav. 7). Su questo fenomeno hanno continuato a incidere le numerose cessioni *pro soluto* realizzate allo scopo di trasferire il rischio di mancato recupero dei crediti su intermediari specializzati nella gestione delle partite anomale; in assenza di queste operazioni l'aggregato delle sofferenze sarebbe cresciuto del 6,5 per cento e l'incidenza sugli impieghi alla fine del 2006 sarebbe stata del 9,4 per cento.

Nel corso del 2006 sono stati ceduti da parte degli intermediari finanziari crediti per oltre 1.700 milioni di euro (tav. C10). Tra questi le sofferenze ammontano a oltre 700 milioni e sono state cedute soprattutto da parte delle banche. Circa il 60 per cento delle sofferenze oggetto di cessione tra il 2000 e il 2006 ha riguardato il settore delle imprese, in particolare quelle delle costruzioni; le cessioni sono state effettuate per il 47 per cento verso società di cartolarizzazione.

L'ammontare delle posizioni incagliate, relative a clientela in temporanea difficoltà, si è lievemente ridotto (-1,3 per cento) anche in seguito al passaggio a sofferenza di un flusso crescente di finanziamenti. L'incidenza del complesso delle partite anomale, costituite dalla somma di sofferenze e incagli, sul totale dei prestiti è pari al 10,3 per cento, più del doppio rispetto al corrispondente indicatore nazionale.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2004	-13,4	5,1	8,4	1,3	0,7	3,6	10,3	1,0	4,1	2,2
2005	-3,9	-8,6	-4,1	-9,6	-8,2	-9,0	-0,5	-8,0	-10,5	-8,6
2006	-1,8	-1,7	0,3	-7,9	-16,1	-4,0	-5,1	-4,1	-4,4	-8,1
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2004	44,0	11,9	16,5	23,6	9,9	14,7	14,3	21,8	13,2	12,4
2005	44,4	10,1	14,7	19,9	8,0	12,4	13,5	18,7	10,8	10,2
2006	18,8	8,5	13,5	17,2	6,1	10,5	11,8	15,6	8,9	8,3

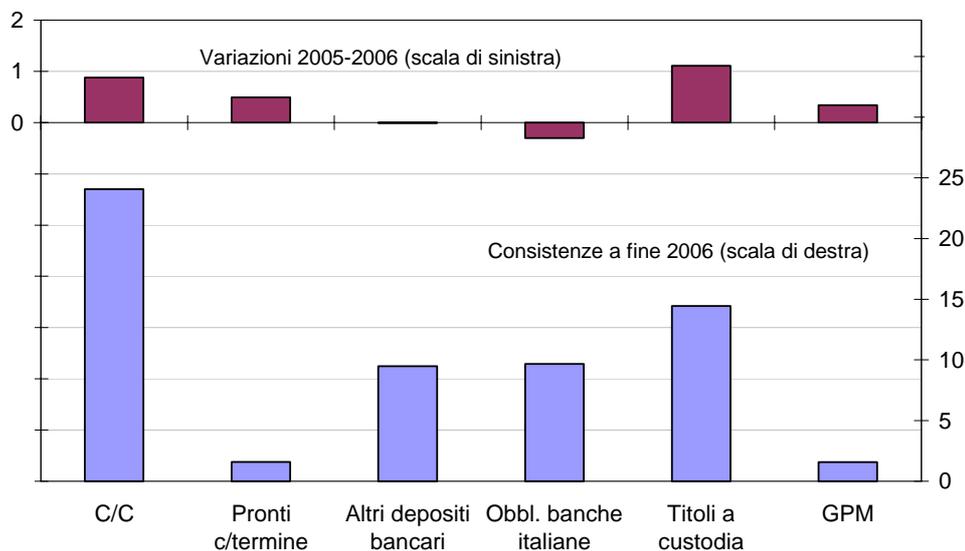
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La crescita della raccolta bancaria è proseguita con un'intensità lievemente inferiore a quella del biennio precedente. L'espansione dei depositi, costituiti prevalentemente dai conti correnti (fig. 17), si è ridotta (dal 7,1 al 4,0 per cento) e la raccolta bancaria sotto forma di obbligazioni è diminuita del 3,4 per cento (-10,7 per cento nel 2005).

Il rallentamento dei conti correnti è riconducibile da un lato alla contrazione dei depositi delle Amministrazioni pubbliche, dall'altro all'aumento del costo opportunità connesso alla detenzione di liquidità dovuto alla tendenza al rialzo dei tassi. L'evoluzione dei rendimenti delle attività finanziarie ha infine favorito la forte crescita dei pronti contro termine (45,0 per cento). La remunerazione dei conti correnti di deposito è progressivamente salita nel corso dell'anno dallo 0,7 all'1,2 per cento.

Fig. 17

RACCOLTA BANCARIA E TITOLI DI TERZI IN DEPOSITO (1)*(miliardi di euro)*Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I titoli in deposito sono valutati al valore nominale.

Tav. 8

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2004	2,4	7,4	11,5	-6,1	-0,3
2005	2,9	6,3	15,9	-10,8	-1,2
2006	4,8	5,5	41,7	-3,4	2,6
Totale					
2004	5,7	11,5	9,1	-5,7	2,5
2005	7,1	11,4	14,7	-10,7	2,5
2006	4,0	3,8	45,0	-3,4	2,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

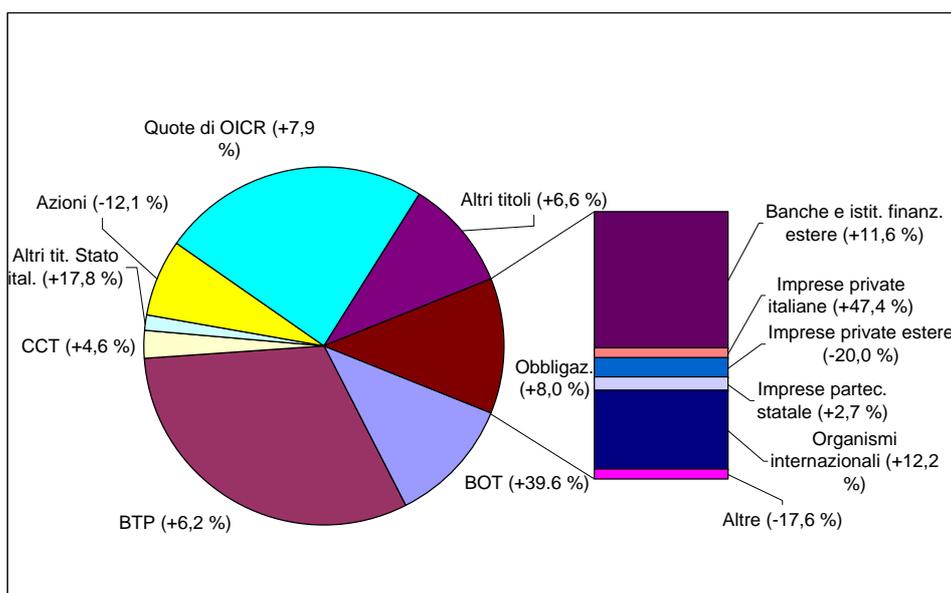
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Il risparmio bancario delle famiglie, che costituisce quasi l'80 per cento del complesso dei settori dell'economia, dopo le contrazioni del biennio precedente, nel 2006 è tornato a crescere (2,6 per cento; tav. 8). La formazione di disponibilità liquide da parte dei settori produttivi, che negli ultimi anni si era manifestata con notevole intensità (cfr. *Note*

sull'andamento dell'economia della Sicilia nel 2005) è proseguita a ritmi lievemente inferiori: la raccolta presso le imprese è aumentata dell'8,8 per cento, a fronte del 10,5 nell'anno precedente.

Fig. 18

TITOLI A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(composizione a fine 2006; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. - (2) Le variazioni percentuali sono indicate tra parentesi.

Il valore nominale dei titoli della clientela siciliana depositati presso il sistema bancario, dopo il contenimento del 2005, è tornato ad aumentare (10,0 per cento; tav. C11). Sono cresciute soprattutto le consistenze dei titoli di Stato (13,0 per cento): l'aumento dei tassi di mercato ha indirizzato i risparmiatori a investire in BOT (fig. 18), cresciuti del 39,6 per cento. All'aumento delle obbligazioni (8 per cento) hanno contribuito soprattutto, in termini assoluti, i titoli emessi da banche estere. L'andamento incerto dei mercati ha indotto un atteggiamento della clientela nei confronti degli investimenti azionari improntato a una maggiore cautela (-12,1 per cento). È infine cresciuto il volume delle quote di OICR (7,9 per cento); tra i fondi comuni di diritto italiano la raccolta netta è stata positiva nel comparto monetario e per i fondi flessibili (tav. C12).

Le banche regionali e il finanziamento dell'economia

Le banche con sede in Sicilia continuano a rivestire un ruolo importante nel finanziamento dell'economia regionale: la loro quota di prestiti destinata alla clientela residente, che nel 1999 superava ancora il 50 per cento, è progressivamente scesa fino al punto di minimo del 35 per cento nel 2003 per poi risalire lentamente fino al 38 per cento nel 2006.

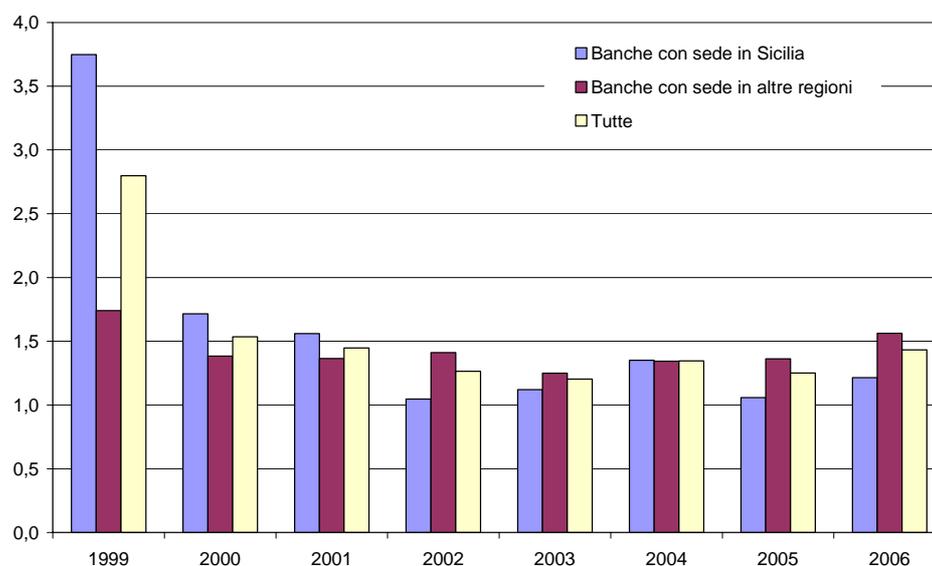
La tendenza al rialzo è dipesa soprattutto dal maggiore impulso al finanziamento dei settori produttivi: la quota sui prestiti alle imprese siciliane è passata, tra il 2002 e il 2006, dal 32,1 al 38,7 per cento; alla fine del periodo considerato le banche siciliane destinavano a questo settore il 52,2 per cento dei prestiti complessivamente erogati in regione.

Il contributo maggiore all'espansione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è provenuto invece dalle banche extraregionali la cui presenza, in questo specifico segmento di mercato, è costantemente aumentata (dal 47,3 nel 1998 al 62,4 per cento nel 2006).

Fig. 19

TASSO DI DECADIMENTO DEL CREDITO IN SICILIA PER SEDE DELLA BANCA EROGANTE

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel periodo considerato la qualità del credito bancario in Sicilia è progressivamente migliorata, grazie sia al ridimensionamento dei flussi

annui di nuove sofferenze sia alle operazioni di cessione *pro soluto* di quote significative di prestiti inesigibili. Il tasso di decadimento dei prestiti delle banche siciliane, che nel 1999 era più che doppio rispetto alle altre aziende di credito, è sceso, già nel 2002, al di sotto del corrispondente indicatore per le banche extraregionali (fig. 19). L'ammontare delle sofferenze delle banche siciliane, che nel 1999 superava il 40 per cento dei prestiti complessivi, è diminuito fino al 12,4 per cento nel 2006; nello stesso periodo il rapporto delle sofferenze sui prestiti delle banche extraregionali è passato dal 17,8 al 5,5 per cento.

La struttura del sistema finanziario

Nel corso del 2006 il numero delle banche operanti in Sicilia è passato da 70 a 75 unità (tav. C13); di queste, 37 hanno sede legale in regione, una in più rispetto all'inizio dell'anno.

Nel corso del 2006 è stata avviata l'operatività di due banche rispettivamente in provincia di Catania (Banca Popolare dell'Etna) e di Ragusa (BCC della Contea di Modica); nel mese di giugno, in seguito alla chiusura dell'amministrazione straordinaria, la BCC Sofige Gela è stata posta in liquidazione volontaria. Quattro banche extraregionali (due con sede nel Centro Nord, una nel Sud e una succursale italiana di banca estera) si sono insediate con propri sportelli per la prima volta nel territorio regionale.

Negli ultimi anni in Sicilia sono riprese le iniziative finalizzate alla costituzione di aziende bancarie e si è ridotta l'attività di consolidamento sotto la forma di operazioni di concentrazione e di acquisizione del controllo delle banche locali. Nel periodo tra il 2003 e il 2006 hanno avviato l'attività 4 banche neocostituite, contro una nel quadriennio precedente, mentre le estinzioni si sono ridotte da 21 a 4 unità (tav. 9).

A dicembre del 2006 risultavano insediati 58 enti finanziari non bancari, 2 in più rispetto all'inizio dell'anno in seguito all'iscrizione nell'elenco speciale di un intermediario specializzato nel rilascio di fidejussioni (Garanzie Crediti Cauzioni) e di una società finanziaria di credito al consumo (Prestinuova) appartenente al gruppo bancario Banca Popolare di Vicenza.

In base alle statistiche dell'Ufficio italiano dei cambi in Sicilia operano inoltre 78 consorzi di garanzia collettiva dei fidi (confidi). In rapporto al numero di piccole e medie imprese la presenza di questi intermediari è più elevata rispetto al dato nazionale (28,7 confidi ogni 100 mila PMI, contro 22,1 in Italia), ma la loro dimensione è inferiore: nel triennio 2003 – 2005 i mezzi patrimoniali (capitale sociale, riserve e fondi rischi indisponibili) dei confidi siciliani censiti nell'archivio dei bilanci Cerved ammontavano mediamente a poco più del 40 per cento di quelli nazionali.

La legge regionale 21.9.2005 n. 11, nell'ambito del riordino complessivo della normativa di settore, ha introdotto alcune misure finanziarie con la finalità di favorire il rafforzamento patrimoniale dei consorzi e incentivare le operazioni di concentrazione.

Tra il 2005 e il 2006 le operazioni di fusione che hanno riguardato consorzi fidi con sede in Sicilia sono state 5.

Tav. 9

VARIAZIONE DEL NUMERO DI BANCHE CON SEDE IN SICILIA

(unità)

	1991-1994	1995-1998	1999-2002	2003-2006
Inizio operatività				
Costituzioni	2	1	1	4
Fusioni	-	3	1	-
Scorpori	2	-	-	-
Cessioni di attività e passività	-	1	-	-
Totale	4	5	2	4
Fine operatività				
Liquidazioni coatte	4	1	-	-
Liquidazioni volontarie	-	3	-	1
Fusioni	-	6	2	-
Incorporazioni	17	8	15	3
Scorpori	9	-	-	-
Cessioni di attività e passività	2	4	4	-
Totale	32	22	21	4

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Il numero degli sportelli bancari è aumentato di 20 unità, con una crescita dell'1,2 per cento rispetto a dodici mesi prima; questi sono distribuiti in 338 dei 390 comuni siciliani, concentrandosi per oltre un terzo nei nove capoluoghi provinciali. All'espansione ha contribuito soprattutto il complesso delle banche extraregionali (17 unità). Alla fine dell'anno nel territorio regionale risultavano inoltre insediate 66 dipendenze di società finanziarie iscritte nell'elenco speciale e 142 negozi finanziari.

In rapporto alla dinamica della popolazione residente, nell'arco di un decennio si è passati da 3.202 a 2.867 abitanti per sportello.

L'ampliamento delle strutture telematiche del sistema dei pagamenti è proseguito a ritmi superiori a quelli del 2005; in particolare le apparecchiature ATM installate presso esercizi commerciali siciliani hanno superato per la prima volta le 2 mila unità, con un aumento del 4,8 per cento su dodici mesi (4,1 nel 2005).

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Sulla base dei *Conti Pubblici Territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali siciliane ha rappresentato, nella media degli anni 2003-05, oltre un quarto del PIL regionale, un valore in linea con il dato medio delle Regioni a statuto speciale (RSS); le erogazioni di parte corrente hanno costituito l'85,0 per cento della spesa totale (75,6 per cento per le RSS). In termini pro capite la spesa è stata pari a oltre 3.800 euro, inferiore del 20 per cento rispetto alla spesa media pro capite delle RSS (tav. D1).

La Regione e le ASL hanno erogato oltre i due terzi della spesa corrente, in particolare per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria; per quanto riguarda la spesa in conto capitale, la Regione eroga il 59,5 per cento della spesa complessiva e i Comuni il 27,7 per cento.

Mentre l'incidenza della spesa corrente dei Comuni siciliani è in linea col dato medio nazionale, la quota della spesa in conto capitale erogata dalle amministrazioni comunali dell'Isola rispetto alla spesa in conto capitale totale delle Amministrazioni locali è pari alla metà del valore medio italiano.

Considerando gli esborsi relativi al personale, al finanziamento della sanità e quelli relativi al servizio del debito, la spesa delle Amministrazioni locali siciliane si caratterizza per un elevato e crescente grado di rigidità: nella media del triennio 2003-2005 le voci suddette hanno assorbito infatti il 74,8 per cento della spesa totale (61,5 e 71,5 per cento le medie rispettivamente per le RSS e l'Italia).

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Sicilia la spesa delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle

Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, ha raggiunto il 65,8 per cento del PIL nella media del triennio, circa tre punti percentuali in più rispetto alla media delle RSS (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

In Sicilia l'operatore pubblico locale assume rilevanza anche in termini di occupazione. Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte Istat omogenei tra regioni, il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali siciliane era pari a circa 140 mila unità, pari al 9,5 per cento degli occupati complessivi (9,0 per cento per le RSS), di cui quasi la metà impiegati presso le ASL e la Regione (tav. D2). In Sicilia ogni 100 abitanti 2,8 sono occupati presso un'Amministrazione locale (2,6 la media nazionale, 3,7 per le RSS escludendo la Sicilia).

Tra il 1999 e il 2003 gli occupati delle Amministrazioni locali siciliane si sono ridotti del 3,4 per cento: la riduzione ha riguardato tutte le amministrazioni, a eccezione del settore sanitario e degli altri enti (soprattutto università). Nel 2003 il personale impiegato a tempo indeterminato presso le Amministrazioni locali siciliane era pari all'80,9 per cento del totale (91,6 per cento il corrispondente valore per l'Italia).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05) – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), nel periodo 2003-05 l'incremento medio annuo della spesa sanitaria in Sicilia è stato dell'8,6 per cento (8,1 e 8,9 per cento le medie rispettivamente delle RSS e dell'Italia). Nel 2005 la spesa sanitaria complessiva ammontava a oltre 7,9 miliardi di euro, pari a 1.566 euro pro capite, un valore inferiore di 5,3 punti percentuali rispetto alla media delle RSS (tav. D3).

Nel triennio circa un terzo della spesa è stata assorbita dai costi relativi al personale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per il 16,3 per cento, un'incidenza superiore rispetto alla media sia delle RSS sia italiana. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è stata pari in media al 22,8 per cento del totale (19,0 per cento per le RSS).

I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05) – Nella media del triennio il gettito dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef ha rappresentato

circa un quarto dei ricavi del sistema sanitario regionale; le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket, hanno avuto un'incidenza poco significativa (2,3 per cento dei ricavi complessivi; 3,1 e 4,0 per cento la media rispettivamente delle RSS e dell'Italia).

L'incidenza dei ricavi di natura tributaria (IRAP e addizionale all'Irpef) è, per la Sicilia, più bassa rispetto ai corrispondenti valori medi delle RSS e dell'Italia (rispettivamente 30,2 e 40,2 per cento nella media del triennio) per via soprattutto dei livelli inferiori di base imponibile.

Il resto del finanziamento al servizio sanitario è derivato per il 31,1 per cento da risorse trasferite dallo Stato, per il 41,2 per cento da ulteriori stanziamenti nel bilancio della Regione e per l'1,2 per cento da ricavi straordinari (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, anche con riferimento alle RSS, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

La legge finanziaria per il 2007 (L. 27.12.2006, n. 296) ha innalzato il contributo della Regione Siciliana a copertura del fabbisogno sanitario regionale. In particolare è previsto che la quota a carico del bilancio regionale salga dall'attuale 42,50 per cento al 44,85 per cento nel 2007, al 47,05 per cento nel 2008 e al 49,11 per cento nel 2009. A fronte di tale incremento dell'onere sanitario viene prevista la retrocessione alla Regione Siciliana di una quota del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale; tale quota, che verrà stabilita d'intesa con la Regione Siciliana, sarà compresa tra il 20 e il 50 per cento. Nel caso in cui la Regione e il Governo non arrivassero a un accordo per disciplinare il nuovo sistema di finanziamento della spesa sanitaria, il concorso della Regione Siciliana alla spesa sanitaria, per il 2007, verrebbe fissato al 44,09 per cento.

*Il risultato d'esercizio (2003-05) – Nel triennio considerato il disavanzo complessivo del servizio sanitario regionale (SSR), tenendo conto del saldo della mobilità sanitaria interregionale, è stato pari a circa 1,6 miliardi, il 7,4 per cento dei ricavi totali (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).*

I risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese - RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale.

Le ultime leggi finanziarie nazionali (LL. 311/2004, 266/2005 e 296/2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione e copertura dei disavanzi sanitari. Nei confronti delle Regioni che

presentano un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.

A copertura del deficit del SSR siciliano del 2005 ha trovato applicazione, nel 2006, l'incremento automatico delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef. In particolare, l'aliquota (ordinaria o ridotta) dell'IRAP è stata maggiorata di un punto percentuale, fatti salvi i regimi di esenzione stabiliti dalla Regione; l'addizionale regionale all'Irpef è stata applicata nella percentuale massima dell'1,4 per cento, dallo 0,9 per cento precedente. Sempre a copertura del deficit sanitario del 2005, la Regione ha inoltre previsto uno stanziamento di bilancio decennale pari a 35,8 milioni annui, destinando a tal fine una quota di pari importo del gettito delle tasse automobilistiche di spettanza regionale.

La legge finanziaria regionale per il 2007 (L.R. 8.2.2007, n. 2) ha introdotto ulteriori misure a copertura dei deficit sanitari passati. In particolare è stato previsto uno stanziamento di 84 milioni annui per 20 anni a copertura delle perdite cumulate fino all'anno 2005, destinando a tal fine un'ulteriore quota del gettito dalle tasse automobilistiche.

Non risulta ancora stipulato l'accordo tra Regione e Governo nazionale che dovrà disciplinare il piano di rientro dal deficit sanitario e prevedere il pareggio entro il 2010; il piano, in una bozza preliminare, realizzerebbe risparmi per il SSR per circa 1,5 miliardi nel triennio 2007-2009. Alla conclusione di detto accordo è vincolato l'accesso della Regione al Fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) previsto dalla finanziaria nazionale per il 2007 a favore delle Regioni interessate da elevati disavanzi sanitari. Con il Decreto legge n. 23 del marzo scorso il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario della Sicilia sono aumentati del 6,4 per cento rispetto al 2005; l'incremento dei ricavi è stato del 2,3 per cento.

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento (0,5 per cento in Sicilia), principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa

farmaceutica è salita del 4,2 per cento (5,4 per cento nell'Isola); la dinamica è stata influenzata dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

Il risultato di esercizio, aggiornato alla data del 28 febbraio 2007 e calcolato come differenza tra ricavi e costi nella definizione adottata nel *Rapporto sanità* contenuto nella RGSEP, è stato negativo per 909 milioni, pari all'11,7 per cento dei ricavi.

La L.R. 2.5.2007, n. 12 ha disciplinato la copertura del deficit sanitario del 2006, prevedendo che la Regione mantenga in vigore anche per il 2007 l'incremento delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef già applicato nel 2006 (gettito complessivo previsto: 287 milioni). Inoltre 153 milioni deriverebbero dal riparto del fondo previsto per le Regioni in deficit eccessivo (art. 1, comma 278, L. 23.12.2005, n. 266); circa 268 milioni deriverebbero dal bilancio regionale (quota del gettito delle tasse automobilistiche ed economie di spesa relative ad anni precedenti). Infine sono state individuate insussistenze attive nei bilanci di ASL e AO, per cancellazione di debiti antecedenti al 2002, per 274 milioni.

Per quanto riguarda il finanziamento del SSR nel 2007, la legge finanziaria regionale ha previsto una serie di norme volte da un lato alla razionalizzazione e al contenimento dei costi (riduzione dei budget di spesa), dall'altro a incrementare le entrate (aumento dei ticket, valorizzazione del patrimonio immobiliare etc.).

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali siciliane è stata pari in media al 2,4 per cento del PIL regionale (4,0 per cento per le RSS; tav. D4). La Regione e le ASL hanno erogato, in media, il 44,2 per cento della spesa totale, mentre i Comuni e le Province rispettivamente il 38,6 e l'8,7 per cento.

Nel 2005 il volume degli investimenti delle Amministrazioni locali si è ridotto sia in valore assoluto sia in rapporto al PIL, per effetto di una flessione degli investimenti dei Comuni (-18,2 per cento). Potrebbero aver influito le regole del Patto di stabilità interno, che nel 2005 si applicavano anche alle spese per investimenti.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali sarebbe aumentata del 28,1 per cento. L'aumento avrebbe riguardato la spesa della Regione (57,1 per cento) e dei Comuni (9,8 per cento); si sarebbero ridotti, invece, gli investimenti delle Province (-29,1 per cento).

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSS e le Province Autonome i limiti alla crescita della spesa sono stati concordati su base bilaterale con il Ministero dell'Economia e delle finanze.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nella media del triennio 2003-05 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni siciliani è stata pari al 14,3 per cento del PIL (15,9 per cento il corrispondente valore per le RSS; tav. D5). Nel triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 2,9 per cento in media all'anno, circa un punto percentuale in meno rispetto alla media delle RSS.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni la sospensione ha operato fino al 1° gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1° gennaio del 2007.

Le entrate tributarie della Regione sono state pari, nella media del triennio, al 12,5 per cento del PIL. Il 62,6 per cento è rappresentato dalla compartecipazione ai principali tributi erariali riscossi sul territorio regionale (Irpef, Iva e Ires), che in base allo statuto speciale vengono devoluti per intero dallo Stato alla Regione (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). Le altre entrate tributarie sono rappresentate soprattutto dall'IRAP (17,1 per cento) e dall'addizionale regionale all'Irpef (2,9 per cento).

Nella media del triennio il gettito dell'Irpef è stato pari al 41,4 per cento del totale delle entrate tributarie regionali; Iva e Ires hanno inciso, rispettivamente, per il 16,6 e il 4,6 per cento.

La Regione Siciliana, assieme alla Sardegna, presenta un rapporto fra entrate tributarie ed entrate correnti inferiore di circa 20 punti percentuali rispetto alle altre RSS nella media degli anni 2001-2004 (tav. D6). Le entrate tributarie pro capite si collocano in Sicilia su un livello pari al 37,5 per cento rispetto alla media delle RSS, soprattutto per via del basso livello nell'Isola delle basi imponibili. L'incidenza dei

trasferimenti, pari nella media del periodo al 22,7 per cento delle entrate correnti, si colloca su un livello molto superiore rispetto alle RSS del Nord.

Il bilancio di previsione iniziale della Regione prevedeva per il 2006 una riduzione dell'1,2 per cento delle entrate tributarie regionali, per effetto soprattutto del calo (-1,5 per cento) del gettito delle imposte devolute dallo Stato alla Regione.

Le previsioni per il 2006 non tenevano conto della maggiorazione delle aliquote dell'IRAP che non avevano ancora trovato applicazione al momento del varo della legge di bilancio (cfr. il paragrafo: La sanità).

Le entrate tributarie delle Province (0,3 per cento del PIL) sono aumentate nella media del triennio del 17,5 per cento, in linea con il dato medio delle RSS. Le principali entrate tributarie sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e da quella di trascrizione (rispettivamente 48,6 e 29,7 per cento del gettito complessivo). Le risorse tributarie dei Comuni, cresciute in media del 4,7 per cento, sono state pari nel triennio all'1,5 per cento del PIL; il 45,9 per cento di esse deriva dal gettito dell'ICI.

Il rapporto fra entrate tributarie ed entrate correnti degli enti locali siciliani, soprattutto dei Comuni, è nettamente inferiore rispetto ai valori medi nazionali (tavv. D7 e D8). La finanza degli enti locali siciliani ha carattere prevalentemente "derivato": i trasferimenti regionali e statali costituiscono ancora la fonte principale di entrata di Comuni e Province.

La disciplina dei trasferimenti regionali agli enti locali siciliani ha subito una profonda evoluzione nell'ultimo decennio. Attualmente il finanziamento avviene attraverso un fondo unico alimentato ogni anno in sede di legge finanziaria regionale. Il fondo unico non prevede vincoli di destinazione, a eccezione di una quota minima da destinare a spese per investimenti. Non esiste un sistema di perequazione dei trasferimenti agli enti locali che tenga conto delle differenze in termini di entrate tributarie pro capite di Comuni e Province.

I criteri di riparto del fondo vengono definiti con decreto assessoriale, sentita la conferenza Regione-Autonomie locali. Attualmente i trasferimenti vengono ripartiti secondo criteri tradizionali, legati alla dimensione territoriale e demografica degli enti. Sul fondo unico per i Comuni e le Province è prevista una riserva di premialità, che viene distribuita sulla base di indicatori volti a incentivare, in particolare, lo sforzo fiscale e gli investimenti.

Il debito

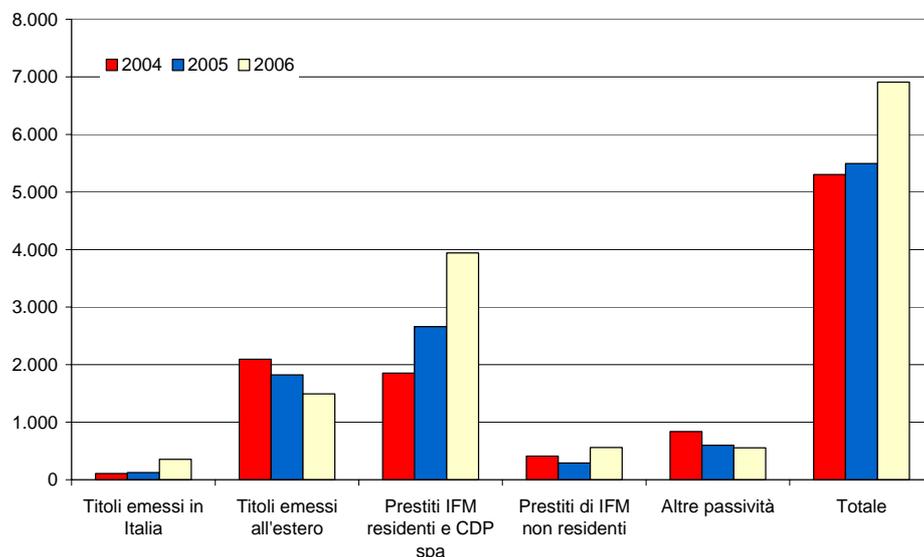
Alla fine del 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali siciliane era pari al 6,8 per cento del reddito prodotto in regione (6,3 e 7,0 i corrispondenti valori per Italia e RSS).

Alla fine del 2006 l'incidenza sul PIL del debito delle Amministrazioni locali regionali dovrebbe risultare in aumento rispetto a un anno prima. In valore nominale il debito era pari a 6,9 miliardi, in aumento del 25,7 per cento rispetto al 2005 (tav. D9; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Per quanto riguarda la scomposizione per strumenti, i titoli emessi all'estero e le altre passività (cartolarizzazioni) hanno fatto registrare un calo; è aumentata la consistenza di tutti gli altri strumenti, soprattutto dei prestiti da parte di banche, sia residenti che non residenti (fig. 20).

Fig. 20

DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI SICILIANE (milioni di euro)



Fonte: Banca d'Italia. – Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali

possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

Secondo i dati di Dexia-Crediop, a fine marzo 2007 le uniche Amministrazioni locali siciliane ad avere un rating da parte di almeno una delle tre principali agenzie internazionali erano la Regione Siciliana (A1/A+/A- rispettivamente per Moody's, Standard&Poors e Fitchratings) e la Provincia di Palermo (A1 da parte di Moody's); a inizio 2006 risultavano avere un rating anche i Comuni di Palermo e Catania.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- “ B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
 - “ B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
 - “ B4 Principali prodotti agricoli
 - “ B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - “ B6 Lavori pubblici posti in gara in Sicilia
 - “ B7 Movimento turistico
 - “ B8 Attività portuale
 - “ B9 Attività aeroportuale
 - “ B10 Commercio con l'estero (cif - fob) per branca
 - “ B11 Commercio con l'estero (cif - fob) per paese o area
 - “ B12 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - “ B13 Struttura dell'occupazione
 - “ B14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- “ C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - “ C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - “ C4 Prestiti delle banche per forma tecnica
 - “ C5 Credito al consumo, leasing e factoring
 - “ C6 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - “ C7 Tassi di interesse bancari
 - “ C8 Flussi di nuove sofferenze rettificcate per settore di attività economica
 - “ C9 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - “ C10 Crediti ceduti a terzi
 - “ C11 Titoli in deposito presso le banche
 - “ C12 Raccolta dei fondi comuni italiani e delle Sicav
 - “ C13 Struttura del sistema finanziario

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1 Spesa pubblica in Sicilia

- “ D2 Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali siciliane nel 2003
- “ D3 Costi e ricavi del servizio sanitario in Sicilia
- “ D4 Spesa pubblica per investimenti fissi in Sicilia
- “ D5 Entrate tributarie degli enti territoriali siciliani
- “ D6 Indici di bilancio della Regione siciliana e delle altre RSS
- “ D7 Principali indicatori di bilancio dei Comuni siciliani e italiani
- “ D8 Principali indicatori di bilancio delle Province siciliane e italiane
- “ D9 Il debito delle Amministrazioni locali siciliane

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)*(valori concatenati, anno di riferimento 2000, e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.945	4,8	-14,4	-9,6	21,0	4,1	4,5
Industria in senso stretto	7.012	11,5	-1,4	7,2	-5,7	-2,1	-1,5
Costruzioni	3.960	6,5	10,4	5,8	1,9	-3,7	1,1
Servizi	46.824	77,0	3,4	-0,9	-0,9	-0,8	2,4
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	13.186	21,7	3,2	-5,7	-2,7	-2,4	0,5
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	13.842	22,8	1,9	3,0	-2,8	-2,2	3,2
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	19.789	32,5	4,7	0,1	1,9	1,4	3,0
Totale valore aggiunto	60.808	100,0	2,3	0,1	-0,4	-0,9	1,9
PIL	69.468	-	2,7	0,0	-0,1	-0,7	1,5
PIL pro capite (2)	13,9	66,0 (3)	3,0	0,1	-0,5	-1,1	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2004 (1)*(valori concatenati, anno di riferimento 2000, e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	955	18,1	-12,7	9,7	1,5	-5,8
Prodotti tessili e abbigliamento	148	2,8	-16,0	-10,7	6,5	-4,7
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	11	0,2	28,6	-10,7	1,5	-35,0
Carta, stampa ed editoria	240	4,5	4,6	3,6	9,9	5,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.093	20,7	-2,2	5,3	-6,4	-25,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	484	9,1	7,3	12,4	-6,3	0,0
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	608	11,5	6,6	6,1	-1,0	-0,4
Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	1.092	20,7	-6,3	0,1	-9,6	5,0
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	592	11,2	4,1	2,2	-7,4	1,2
Totale	5.289	100,0	-2,9	4,7	-4,1	-5,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)*(valori concatenati, anno di riferimento 2000, e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	6.991	15,3	4,7	-3,5	-5,8	-1,3
Alberghi e ristoranti	1.748	3,8	-6,3	6,5	-8,4	3,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.363	9,5	4,5	-13,4	5,1	-6,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.024	4,4	2,6	-3,4	-2,0	4,1
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	11.386	24,9	1,8	4,1	-2,9	-3,2
Pubblica amministrazione (3)	6.740	14,7	2,5	1,2	0,5	1,1
Istruzione	5.367	11,7	9,6	-0,2	-1,2	-0,7
Sanità e altri servizi sociali	4.626	10,1	3,4	3,2	11,7	2,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.920	4,2	2,8	-7,3	-3,6	6,7
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	571	1,2	1,0	-3,1	-2,6	1,7
Totale	45.744	100,0	3,4	-0,9	-0,9	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)*

Voci	2006 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	8.431	316	1,8	-8,3
di cui: <i>frumento duro</i>	7.761	291	1,8	-9,0
Piante da tubero, ortaggi	19.814	94	-0,7	-4,1
di cui: <i>pomodori</i>	6.305	22	-1,3	0,3
Coltivazioni industriali	14	..	-6,5	-2,9
di cui: <i>semi oleosi</i>	14	..	-6,5	-2,9
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	40.075	526	5,9	2,7
Coltivazioni arboree	40.338	-1,6
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	6.974	-4,2

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Migliaia di ettolitri.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	69,3	-13,4	-17,3	-11,3	-8,9	-2,5
2005.....	70,8	-13,7	-18,7	-12,0	-8,9	1,3
2006.....	73,7	-8,4	-13,1	-6,4	-8,2	5,8
2005 - I trim. ...	69,5	-13,8	-16,1	-14,7	-5,5	-0,6
II ".....	72,5	-14,3	-23,7	-11,7	-9,5	0,4
III ".....	71,1	-10,5	-17,6	-7,6	-5,9	2,5
IV ".....	70,0	-16,3	-17,3	-14,1	-14,8	3,0
2006 - I trim. ...	73,8	-14,4	-7,1	-11,6	-13,3	3,7
II ".....	72,6	-5,7	-17,0	-6,2	-6,5	6,0
III ".....	74,5	-4,5	-13,3	-1,3	-5,0	6,4
IV ".....	73,8	-9,1	-14,9	-6,7	-8,0	7,1
2007 - I trim. ...	73,4	-12,5	-9,5	-10,6	-5,5	7,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

LAVORI PUBBLICI POSTI IN GARA IN SICILIA*(milioni di euro, numero gare e variazioni percentuali)*

Province	Importi			Numero gare		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Agrigento	145	1.070	639,2	189	207	9,5
Caltanissetta	213	75	-65,0	104	122	17,3
Catania	1.723	498	-71,1	398	348	-12,6
Enna	56	62	11,1	68	78	14,7
Messina	293	418	42,8	378	357	-5,6
Palermo	962	1.846	91,8	635	521	-18,0
Ragusa	325	63	-80,6	206	120	-41,7
Siracusa	719	81	-88,7	160	128	-20,0
Trapani	146	752	416,1	272	254	-6,6
Totale	4.581	4.865	6,2	2.410	2.135	-11,4

Fonte: CRESME Europa Servizi.

MOVIMENTO TURISTICO (1)*(unità e variazioni percentuali)*

Voci	2005	2006 (2)	Var. %
Italiani			
Arrivi	2.750.569	2.832.588	3,0
Presenze	8.627.323	8.862.633	2,7
Stranieri			
Arrivi	1.546.438	1.720.054	11,2
Presenze	5.115.956	5.700.976	11,4
Totale			
Arrivi	4.297.007	4.552.642	5,9
Presenze	13.743.279	14.563.609	6,0

Fonte: Osservatorio turistico dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.

ATTIVITÀ PORTUALE*(unità e variazioni percentuali)*

Voci	2005	2006	Var. %
Merci (tonnellate) (1)			
sbarcate	54.038.954	49.670.738	-8,1
imbarcate	42.069.874	37.797.419	-10,2
totale	96.108.828	87.468.157	-9,0
Passeggeri (numero) (2)			
in arrivo	7.306.659	7.741.977	6,0
in partenza	6.883.869	7.594.167	10,3
totale	14.190.528	15.336.144	8,1

Fonte: Autorità portuali di Palermo e di Catania.
(1) Esclusi i porti di Messina e Trapani per i quali non sono disponibili i dati. – (2) Escluso il porto di Trapani per il quale non sono disponibili i dati.

ATTIVITÀ AEROPORTUALE (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Movimenti (numero)			
Nazionali	84.733	84.968	0,3
Internazionali	15.896	17.664	11,1
Totale commerciale	100.629	102.632	2,0
Passeggeri (numero)			
Nazionali	7.637.407	7.994.468	4,7
Internazionali	1.725.362	1.928.319	11,8
Totale commerciale (2)	9.407.095	9.981.543	6,1
Merci (tonnellate)	9.379	9.104	-2,9

Fonte: Assaeroporti.
(1) I dati fanno riferimento all'operatività degli aeroporti di Catania, Palermo e Trapani. – (2) Include anche i passeggeri in transito.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	319	332	4,0	170	176	3,7
Prodotti delle industrie estrattive	44	41	-6,5	15.258	17.163	12,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	360	383	6,3	434	439	1,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	21	24	10,5	75	62	-16,2
Cuoio e prodotti in cuoio	7	6	-14,7	33	33	-0,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	3	3	31,2	77	80	4,4
Carta, stampa ed editoria	14	11	-25,3	41	38	-7,7
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	4.259	4.341	1,9	1.244	1.624	30,5
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	994	1.058	6,5	482	516	7,0
Articoli in gomma e materie plastiche	38	40	3,9	39	46	18,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	109	128	17,3	34	32	-3,8
Metalli e prodotti in metallo	101	159	56,5	253	348	37,7
Macchine e apparecchi meccanici	52	62	18,6	161	161	0,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	532	497	-6,6	151	173	14,9
Mezzi di trasporto	285	209	-26,6	436	337	-22,7
Altri prodotti manifatturieri	18	18	-1,9	46	42	-7,7
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	1
Prodotti delle altre attività	110	100	-9,2	2	3	55,1
Totale	7.267	7.411	2,0	18.936	21.277	12,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	2.547	34,4	-0,1	1.277	6,0	3,6
Regno Unito	223	3,0	-38,8	95	0,4	9,2
Paesi dell'Europa centro-orientale	444	6,0	97,7	4.015	18,9	-14,0
Altri paesi europei	1.014	13,7	18,7	650	3,1	79,2
America settentrionale	991	13,4	35,1	228	1,1	19,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	941	12,7	32,3	217	1,0	19,4
America centro-meridionale	183	2,5	-37,3	164	0,8	116,0
Asia	844	11,4	-2,4	5.809	27,3	16,7
di cui: <i>Medio Oriente</i>	626	8,5	0,7	4.806	22,6	14,1
Africa	1.064	14,4	-17,7	9.033	42,5	23,1
Australia e altri	101	1,4	10,9	5	0,0	12,5
Totale	7.411	100,0	2,0	21.277	100,0	12,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	2,5	6,9	4,0	-2,6	-0,8	20,1	54,4
2004.....	-1,1	-7,2	10,2	0,1	0,1	-16,9	-3,3	17,2	52,3
2005.....	3,2	1,8	0,4	2,4	2,2	2,2	-5,0	1,0	16,2	52,7
2006.....	18,2	-0,8	-4,0	1,7	-0,1	2,2	-17,6	-1,0	13,5	52,1
2005 – I trim.	-2,9	3,4	7,3	2,5	1,9	2,6	-3,3	1,5	17,8	52,9
II trim.	7,3	-5,2	0,0	0,5	-0,6	0,4	-5,9	-0,7	16,5	52,5
III trim.	7,5	9,2	-4,1	2,9	4,5	3,1	-4,7	1,8	15,2	52,2
IV trim.	1,5	0,6	-0,3	3,7	2,9	2,8	-6,2	1,3	15,4	52,9
2006 – I trim.	26,1	-7,1	0,0	1,6	-1,3	2,3	-15,6	-0,9	15,2	52,4
II trim.	20,5	3,5	-7,2	3,1	4,2	3,4	-18,0	-0,1	13,5	52,4
III trim.	25,8	3,9	-10,7	0,4	-5,7	1,7	-23,1	-2,1	12,0	51,2
IV trim.	3,0	-3,1	2,8	1,5	2,7	1,3	-14,3	-1,1	13,3	52,5

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2004	2005	2006
Per posizione nella professione					
Dipendenti	1.127	75,0	3,7	2,0
<i>a tempo indeterminato</i>	904	60,2	2,7	1,6
<i>a tempo determinato</i>	222	14,8	8,2	3,4
Indipendenti	376	25,0	-2,1	2,8
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	1.308	87,1	2,1	2,1
A tempo parziale	194	12,9	3,2	2,4
Totale	1.503	100,0	0,1	2,2	2,2

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI***(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Agricoltura	3	529,6	3	-99,3
Industria in senso stretto	1.573	-67,6	5.796	-7,9
<i>Estrattive</i>	8	-24,7	20	-26,1
<i>Legno</i>	70	3,8	70	3,8
<i>Alimentari</i>	116	-42,6	324	-22,0
<i>Metallurgiche</i>	11	-89,3	111	-5,5
<i>Meccaniche</i>	990	-74,1	3.058	-30,2
<i>Tessili</i>	31	-66,9	852	803,8
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	29	-70,5	29	-87,3
<i>Chimiche</i>	91	-59,6	568	125,2
<i>Pelli e cuoio</i>	-	-100,0	-	-100,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	185	5,3	587	-7,7
<i>Carta e poligrafiche</i>	30	-12,3	110	81,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	10	662,7	10	662,7
<i>Varie</i>	3	-76,5	59	345,2
Costruzioni	169	-34,3	2.559	52,8
Trasporti e comunicazioni	14	-81,6	854	32,8
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	586	32,3
Gestione edilizia	-	-	2.327	33,4
Totale	1.759	-66,1	12.126	7,7

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	2006
Depositi	31.539	33.781	35.146
di cui (2): <i>conti correnti</i>	20.823	23.189	24.070
<i>pronti contro termine</i>	953	1.094	1.587
Obbligazioni (3)	11.167	9.974	9.638
Raccolta	42.706	43.756	44.783
Prestiti (4)	37.127	41.574	47.031

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2004	2005	2006
Depositi			
Agrigento	2.566	2.619	2.704
Caltanissetta	1.772	1.823	1.860
Catania	6.818	7.156	7.636
Enna	761	777	818
Messina	3.594	3.705	3.965
Palermo	9.261	10.721	10.787
Ragusa	1.981	2.103	2.219
Siracusa	2.340	2.412	2.581
Trapani	2.446	2.466	2.575
Totale	31.539	33.781	35.146
Obbligazioni (2)			
Agrigento	1.243	1.128	1.114
Caltanissetta	773	688	663
Catania	2.119	1.892	1.788
Enna	355	315	313
Messina	1.667	1.472	1.416
Palermo	2.677	2.437	2.360
Ragusa	680	591	590
Siracusa	811	682	656
Trapani	842	771	739
Totale	11.167	9.974	9.638
Prestiti (3)			
Agrigento	2.197	2.519	2.804
Caltanissetta	1.537	1.739	1.933
Catania	8.136	9.473	10.736
Enna	831	943	1.038
Messina	5.009	5.380	5.779
Palermo	9.718	10.893	12.647
Ragusa	2.774	3.095	3.555
Siracusa	3.632	3.860	4.469
Trapani	3.293	3.671	4.070
Totale	37.127	41.574	47.031
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .			
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.			

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	1.019	1.667	2.030
Società finanziarie e assicurative	117	110	372	92	88	86
Società non finanziarie (a)	13.476	14.870	17.613	1.829	1.671	1.643
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	1.761	1.930	2.140	347	333	334
Famiglie	17.891	20.697	23.119	2.700	2.463	2.151
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	3.671	4.123	4.560	1.135	1.026	946
<i>consumatrici</i>	14.220	16.574	18.559	1.565	1.437	1.205
Imprese (a+b)	17.148	18.993	22.173	2.964	2.698	2.588
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.808	2.997	3.310	469	467	443
<i>costruzioni</i>	2.459	2.746	3.269	684	630	604
<i>servizi</i>	9.235	10.468	12.384	1.410	1.262	1.206
Totale	32.503	37.345	43.134	4.621	4.222	3.880

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER FORMA TECNICA (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voce	Prestiti alle imprese			Prestiti alle famiglie consumatrici			Prestiti totali		
	dic-2006	Var. % 2005 / 2004	Var. % 2006 / 2005	dic-2006	Var. % 2005 / 2004	Var. % 2006 / 2005	dic-2006	Var. % 2005 / 2004	Var. % 2006 / 2005
Pronti contro termine	..	-	::	18	112,0	153,6	18	112,4	147,1
Rischio di portafoglio	580	3,6	-5,2	37	-16,1	-21,7	619	1,8	-6,3
Conti correnti	5.267	-4,8	10,9	915	-3,9	0,2	6.828	-2,9	11,2
Mutui	10.625	13,5	17,1	12.462	18,2	14,6	23.566	16,0	15,8
Altri crediti	5.701	27,7	25,1	5.145	18,1	8,6	12.121	27,7	19,0
Prestiti al netto delle sofferenze	22.173	10,8	16,7	18.576	16,6	12,0	43.151	14,9	15,5
Effetti insoluti e al protesto	46	-19,2	-24,9	16	-31,3	-34,7	62	-23,0	-27,7
Sofferenze (2)	2.543	-8,7	-3,6	1.190	-7,7	-15,8	3.819	-8,3	-7,7
Totale	24.761	7,9	14,2	19.782	14,1	9,8	47.031	12,0	13,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al netto degli effetti insoluti e al protesto.

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Credito al consumo	4.163	39,8	4.812	9,6	8.975	21,8
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	35	7,1	7	3.520,7	43	28,4
Imprese	678	7,1	442	84,4	1.120	28,4
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	74	-10,2	79	88,4	153	23,2
<i>costruzioni</i>	59	15,8	56	58,0	115	33,0
<i>servizi</i>	529	10,4	292	90,7	821	29,9
Totale	749	-3,1	462	87,3	1.211	18,8
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Imprese	235	-17,9	99	168,4	335	3,4
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	36	3,4	7	85,7	43	11,4
<i>costruzioni</i>	39	-1,2	15	38,9	53	7,3
<i>servizi</i>	150	-27,1	76	245,5	227	-0,8
Totale	239	-17,7	100	167,7	339	3,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.639	1.853	1.985	920	1.057	1.142
Prodotti energetici	937	861	1.148	6	7	6
Minerali e metalli	93	106	100	8	9	10
Minerali e prodotti non metallici	353	363	423	45	51	56
Prodotti chimici	238	162	182	11	12	14
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	202	226	262	33	35	37
Macchine agricole e industriali	113	112	126	18	19	20
Macchine per ufficio e simili	97	96	108	18	20	22
Materiali e forniture elettriche	168	185	189	26	26	28
Mezzi di trasporto	136	205	245	19	19	21
Prodotti alimentari e del tabacco	792	895	953	122	137	154
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	150	144	146	41	42	48
Carta, stampa, editoria	135	146	166	21	23	26
Prodotti in gomma e plastica	180	193	235	9	9	10
Altri prodotti industriali	221	231	252	70	76	82
Edilizia e opere pubbliche	2.459	2.746	3.269	358	397	438
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.972	4.451	5.242	1.111	1.243	1.383
Alberghi e pubblici esercizi	1.034	1.079	1.194	132	141	155
Trasporti interni	293	290	330	81	87	94
Trasporti marittimi ed aerei	963	1.055	1.290	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	346	289	343	15	18	20
Servizi delle comunicazioni	26	21	21	2	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	2.601	3.282	3.963	607	690	791
Totale	17.148	18.993	22.173	3.671	4.123	4.560

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)*(valori percentuali)*

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	7,5	7,7	7,5	7,5	7,5
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	4,1	4,1	4,5	4,8	5,0
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,7	0,9	0,9	1,0	1,2

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

FLUSSI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(flussi in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo precedente)*

Settori	2006	Var. %
Imprese	355	29,3
di cui: agricoltura	48	59,4
industria in senso stretto	89	50,2
costruzioni	64	19,2
servizi	154	17,2
Famiglie consumatrici	172	41,9
Altri settori	9	-22,5
Totale	535	31,6

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	386	327	323	191	177	172
Prodotti energetici	5	3	6	2	2	2
Minerali e metalli	10	9	9	3	3	2
Minerali e prodotti non metallici	71	65	56	18	16	14
Prodotti chimici	13	15	16	3	3	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	52	53	44	12	11	10
Macchine agricole e industriali	23	25	19	8	8	8
Macchine per ufficio e simili	6	9	10	2	2	2
Materiali e forniture elettriche	23	21	22	6	6	6
Mezzi di trasporto	25	25	24	6	6	5
Prodotti alimentari e del tabacco	141	138	134	25	23	23
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	35	40	40	13	12	11
Carta, stampa, editoria	15	15	20	6	6	6
Prodotti in gomma e plastica	23	22	18	3	3	3
Altri prodotti industriali	42	38	37	19	19	17
Edilizia e opere pubbliche	684	630	604	227	204	187
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	902	789	747	434	387	346
Alberghi e pubblici esercizi	85	85	89	37	35	34
Trasporti interni	43	47	49	31	28	27
Trasporti marittimi ed aerei	9	5	4
Servizi connessi ai trasporti	17	16	16	6	6	5
Servizi delle comunicazioni	4	5	5	1	..	1
Altri servizi destinabili alla vendita	351	315	296	81	68	63
Totale	2.964	2.698	2.588	1.135	1.026	946

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

CREDITI CEDUTI A TERZI (1)*(milioni di euro)*

Anni	Da banche		Da altri intermediari		Totale	
	Sofferenze	Altri crediti	Sofferenze	Altri crediti	Sofferenze	Altri crediti
2000	319	66	7	1	327	68
2001	1.191	171	140	55	1.332	226
2002	1.641	148	97	35	1.738	183
2003	145	123	11	346	155	469
2004	88	122	1	161	89	283
2005	763	213	6	507	769	721
2006	616	464	92	549	708	1.013

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza del debitore ceduto. È considerato l'effettivo valore del credito ceduto, indipendentemente dal prezzo di cessione. Sono considerati i crediti *in bonis* il cui valore è pari o superiore a 75 mila euro (150 milioni di lire prima del 2002) e i crediti in sofferenza di qualunque importo.**TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli a custodia semplice e amministrata	13.598	13.321	14.431	11.209	11.570	12.648
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	6.120	5.961	6.737	5.620	5.494	6.199
<i>obbligazioni</i>	2.378	1.635	1.766	1.568	1.461	1.592
<i>azioni</i>	1.154	1.160	1.019	701	651	603
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	3.338	3.212	3.467	2.888	2.775	3.009
Gestioni patrimoniali	1.080	1.227	1.569	928	1.021	1.353
Totale	14.678	14.549	16.000	12.138	12.591	14.001

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

RACCOLTA DEI FONDI COMUNI ITALIANI E DELLE SICAV (1) (2)*(flussi annui; milioni di euro)*

Specializzazione	2005			2006		
	Sottoscrizioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscrizioni	Rimborsi	Raccolta netta
Azionari	391	431	- 39	445	627	- 182
Bilanciati	210	199	11	225	307	- 82
Flessibili	566	165	402	686	313	373
Monetari	1.135	1.472	- 337	1.716	1.408	308
Obbligazionari	2.144	2.059	85	2.183	3.485	- 1.302
Altri (3)	585	328	257	617	478	139
Totale	5.033	4.654	378	5.873	6.619	- 746

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Società di investimento collettivo a capitale variabile – (2) I dati si riferiscono alla residenza della clientela. – (3) Compresi i fondi non armonizzati.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	66	67	70	75
di cui con sede in regione:	35	34	36	37
banche spa (1)	5	5	5	5
banche popolari	2	2	2	3
banche di credito cooperativo	28	27	29	29
filiali di banche estere	-	-	-	-
Sportelli operativi	1.679	1.706	1.729	1.749
di cui: di banche con sede in regione	864	873	914	917
Comuni serviti da banche	340	340	338	338
ATM	1.826	1.855	1.931	2.024
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	59	58	56	58
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	1	1	-	2

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

SPESA PUBBLICA IN SICILIA
(valori medi del periodo 2003-2005)

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
Spesa totale	3.844	25,2	65,9	3,7	23,2	7,3	3,8	65,8
Spesa corrente	3.268	21,4	67,0	3,1	22,3	7,5	3,7	57,3
Spesa c/capitale	576	3,8	59,5	6,7	27,7	6,0	4,7	8,5
di cui: <i>al netto delle partite fin.</i>	537	3,5	59,1	6,6	28,2	6,1	2,8	5,6
per memoria:								
Spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, ISTAT- *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE
AMMINISTRAZIONI LOCALI SICILIANE NEL 2003**
(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				var.% 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Sicilia	140.014	9,5	49,1	4,3	36,7	9,9	-3,4
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSS	285.349	9,0	55,4	3,0	30,9	10,7	-1,8

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN SICILIA

(euro e valori percentuali)

Voci	Sicilia			RSS		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	6.774,0	7.608,0	7.943,5	12.757,6	14.021,0	14.826,0
..... (euro pro capite)	1.335,4	1.500,1	1.566,4	1.420,0	1.559,9	1.648,6
composizione %:						
- personale	33,3	30,8	32,7	35,7	34,1	34,6
- farmaceutica convenzionata	16,5	16,7	15,7	14,6	14,7	13,5
- medici di base	6,3	6,1	6,3	6,0	5,8	5,9
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	24,0	24,1	20,4	19,8	19,8	17,4
- altro	19,9	22,2	24,9	23,9	25,6	28,5
Ricavi (milioni di euro)	6.710,5	7.055,7	7.566,3	12.582,9	13.301,0	14.233,8
composizione %:						
- IRAP e addizionale all'Irpef	23,9	24,8	23,8	30,2	30,7	29,6
- entrate proprie ASL	1,8	2,6	2,4	2,9	3,3	3,1
- trasferimenti	74,2	72,6	73,8	67,0	66,0	67,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale ... (milioni di euro)	-203,9	-195,4	-196,5	-257,3	-254,9	-260,5
Risultato d'esercizio (milioni di euro)	-267,4	-747,7	-573,7	-432,0	-974,9	-852,7

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2006). Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI IN SICILIA

(valori percentuali)

Voci	Sicilia			RSS		
	2003	2004	2005	2002	2003	2004
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,5	2,5	2,3	3,9	4,1	4,1
di cui (quote % sul totale):						
- Regione e ASL	39,9	44,3	48,3	41,9	41,6	43,3
- Province	9,5	7,2	9,2	5,0	4,1	5,3
- Comuni	41,7	40,2	33,8	43,5	45,1	43,1
- altri enti	8,9	8,3	8,6	9,6	9,3	8,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	3,2	3,1	3,1	4,5	4,7	4,7

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di Sviluppo) base dati Conti pubblici territoriali. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI SICILIANI (1)
(valori percentuali medi del triennio 2003-2005)

Voci	Sicilia		RSS		Italia	
	Media 2003-05	Var. % annua	Media 2003-05	Var. % annua	Media 2003-05	Var. % annua
Regione (in % PIL)	12,5	2,4	14,3	3,6	7,2	3,9
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- Irpef (2)	41,4	2,6
- Irpeg (2)	4,6	5,0
- Iva (2)	16,6	4,0
- IRAP	17,1	3,1
- addizionale all'Irpef	2,9	2,9
Province (in % PIL)	0,3	17,5	0,2	17,7	0,3	7,9
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- imposta sull'assicurazione RC auto	48,6	40,0	42,3	69,3	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	29,7	10,6	31,5	6,7	25,8	4,2
Comuni (in % PIL)	1,5	4,7	1,4	4,8	1,9	6,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- ICI	45,9	4,6	52,6	4,2	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	6,1	9,9	4,7	6,8	5,5	-1,7
Totale enti territoriali (in % PIL)	14,3	2,9	15,9	3,8	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, dati provvisori di competenza.
(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Compartecipazione pari a 10/10 al gettito dei tributi erariali riscossi sul territorio regionale e poi devoluti dallo Stato ai sensi dello statuto regionale. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**INDICI DI BILANCIO DELLA REGIONE SICILIANA E
DELLE ALTRE RSS**

(valori percentuali e unità di euro; media anni 2001-2004)

Indici	Sicilia	Provincia autonoma Trento	Provincia autonoma Bolzano	Sardegna	Friuli Venezia Giulia	Valle d'Aosta
Autonomia tributaria (1)	71,8	92,4	93,6	70,5	91,1	89,6
Autonomia finanziaria (2)	77,3	95,1	96,0	77,1	95,4	96,1
Incidenza trasferimenti (3)	22,7	4,9	4,0	22,9	4,6	3,9
Pressione finanziaria pro capite (4)	1.971	6.406	7.369	2.012	2.758	10.199
Pressione tributaria pro capite (5)	1.828	6.227	7.188	1.834	2.635	9.527

Fonte: elaborazioni su dati dei Rendiconti generali e Istat. - Le entrate tributarie comprendono i tributi propri e le compartecipazioni ai tributi erariali.
(1) Entrate Tributarie / Totale Entrate Correnti. - (2) (Entrate Tributarie + Entrate Patrimoniali Correnti) / Totale Entrate Correnti. - (3) Trasferimenti correnti / Totale Entrate Correnti. - (4) (Entrate Tributarie + Entrate Patrimoniali Correnti) / Popolazione. - (5) Entrate Tributarie / Popolazione.

**PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO DEI COMUNI
SICILIANI E ITALIANI**

(valori percentuali)

	Autonomia tributaria (1)		Autonomia finanziaria (2)		Trasferimenti erariali correnti (3)		Trasferimenti regionali correnti (3)
		al netto della compart. all'Irpef (4)		al netto della compart. all'Irpef (4)		al lordo della compart. all'Irpef (4)	
Sicilia							
2000	28,1	28,1	37,7	37,7	39,3	39,3	22,7
2001	25,9	25,9	36,8	36,8	40,3	40,3	22,6
2002	26,3	26,3	36,6	36,6	42,1	42,1	20,9
2003	28,4	28,4	38,1	38,1	41,7	41,7	19,9
2004	30,1	30,1	40,1	40,1	38,4	38,4	21,5
Italia							
2000	41,2	41,2	62,6	62,6	27,3	27,3	8,0
2001	38,1	38,1	59,8	59,8	29,3	29,3	8,7
2002	45,9	41,1	66,3	61,5	22,2	27,0	10,5
2003	50,1	38,9	71,0	59,7	17,8	29,0	10,3
2004 (5)	51,5	40,3	73,1	61,9	15,8	27,0	11,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Entrate Tributarie / Totale Entrate Correnti. – (2) (Entrate Tributarie + Entrate Patrimoniali Correnti) / Totale Entrate Correnti. – (3) Incidenza sulle entrate correnti. – (4) I Comuni siciliani, al pari di quelli delle altre RSS, non godono della compartecipazione al gettito dell'Irpef riferibile al proprio territorio. La compartecipazione è stata introdotta per i Comuni delle RSO nel 2002 con un'aliquota del 6,5 per cento; i trasferimenti agli enti sono stati contestualmente ridotti dell'ammontare del gettito riscosso. – (5) Non sono disponibili dati sul gettito della compartecipazione all'Irpef per il 2004, che è stata quindi stimata ipotizzando che l'incidenza rispetto alle entrate correnti rimanga costante al livello del 2003.

**PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO DELLE
PROVINCE SICILIANE E ITALIANE**

(valori percentuali)

	Autonomia tributaria (1)		Autonomia finanziaria (2)		Trasferimenti totali correnti (3)	
	al netto della compart. all'Irpef e del gettito RC auto (4)		al netto della compart. all'Irpef e del gettito RC auto (4)		al lordo della compart. all'Irpef e del gettito RC auto (4)	
Sicilia						
2000	19,0	19,0	21,5	21,5	78,5	78,5
2001	20,2	20,2	22,7	22,7	77,3	77,3
2002	30,5	20,2	33,7	23,4	66,3	76,6
2003	38,9	20,0	41,2	22,3	58,8	77,7
2004 (5)	44,9	26,0	47,7	28,8	52,2	71,1
Italia						
2000	56,0	33,4	61,4	38,8	38,6	61,2
2001	48,6	27,6	53,4	32,5	46,6	67,5
2002	43,8	23,6	48,6	28,4	51,4	71,6
2003	48,8	23,9	54,3	29,4	45,7	70,6
2004 (5)	50,1	25,2	57,9	33,0	42,1	67,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Entrate Tributarie / Totale Entrate Correnti. - (2) (Entrate Tributarie + Entrate Patrimoniali Correnti) / Totale Entrate Correnti. - (3) Incidenza sulle entrate correnti. - (4) Le Province siciliane, al pari di quelle delle altre RSS, non godono della compartecipazione al gettito dell'Irpef riferibile al proprio territorio. La compartecipazione è stata introdotta per le Province delle RSO nel 2003 con un'aliquota dell'1 per cento; i trasferimenti agli enti sono stati contestualmente ridotti dell'ammontare del gettito riscosso. Il gettito dell'imposta sull'RC auto è stato devoluto alle Province regionali siciliane a partire dal 2002 (nelle RSO le Province ricevono il gettito dell'imposta dal 1999), con contestuale riduzione dei trasferimenti regionali. - (5) Non sono disponibili dati sul gettito della compartecipazione all'Irpef e dell'imposta RC auto per il 2004; sono stati stimati ipotizzando che l'incidenza rispetto alle entrate correnti rimanga costante al livello del 2003.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI SICILIANE

(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Sicilia		RSS		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	5.493,8	6.906,7	12.552,1	14.247,8	90.070,2	108.173,1
Variazione % sull'anno precedente	3,6	25,7	15,9	13,5	16,9	20,1
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	2,3	5,2	3,6	4,7	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	33,2	21,6	36,8	31,5	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	48,4	57,1	51,1	54,9	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	5,3	8,1	3,0	4,5	1,5	1,7
- altre passività	10,9	8,0	5,5	4,5	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5

Fig. 1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali ed Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Tav. 1

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste 65 con almeno 50 addetti e 95 tra i 20 e i 49 addetti sono state rilevate in Sicilia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie, n. 55, 20 ottobre 2005 (www.bancaditalia.it).

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

DISAGGREGAZIONE PER PROVINCIA DEL CAMPIONE INDUSTRIALE
(unità e valori percentuali)

Provincia	Numero imprese	Composizione percentuale
Agrigento	11	6,9
Caltanissetta	9	5,6
Catania	22	13,8
Enna	6	3,8
Messina	19	11,9
Palermo	27	16,9
Ragusa	19	11,9
Siracusa	29	18,1
Trapani	18	11,3
Totale	160	100,0

Fonte: indagine della Banca d'Italia sugli investimenti industriali.

Tavv. 2 e 3

Indagine sulle imprese manifatturiere di successo in Sicilia

L'indagine sulle imprese manifatturiere di successo è stata svolta, dalle Filiali siciliane della Banca d'Italia, tra giugno e settembre del 2006 su un campione di 58 imprese con sede in regione. Le aziende sono state selezionate tra quelle con fatturato annuo superiore a 1,5 milioni di euro e con indici di redditività e di crescita del fatturato superiori alla media regionale nel periodo compreso tra il 2000 e il 2004. Quattro aziende, nonostante non rispettassero pienamente i criteri di redditività sopra descritti, sono state incluse nel campione, grazie a considerazioni di tipo qualitativo quali la notorietà e la buona immagine anche al di fuori dei mercati locali.

Il settore più rappresentato in questo campione è quello alimentare, con un'incidenza del 36,2 per cento, seguito da quello dei "metalli e prodotti in metallo" (15,5 per cento) e da "chimica, gomma e plastica" (13,8 per cento). La distribuzione settoriale delle imprese del campione è in alcuni casi molto diversa dal peso delle singole branche produttive nell'universo delle aziende siciliane. In particolare si ha una maggiore incidenza di imprese di successo nell'alimentare e nella chimica, mentre nei materiali per l'edilizia la quota di aziende contattate è risultata inferiore.

Le imprese del campione vanno considerate "di successo" soltanto in termini relativi, almeno dal punto di vista geografico, poiché selezionate in base al migliore andamento di alcuni loro indicatori economici rispetto alla media delle imprese della Sicilia. Per verificare la robustezza della selezione si è effettuato un confronto con l'andamento degli indici di redditività delle imprese manifatturiere dell'intera area meridionale censite dalla Cerved e con fatturato superiore a 1,5 milioni di euro.

Più di un terzo del campione rientra nel primo decimo di imprese meridionali ordinate per livello di redditività operativa, dal più alto al più basso;

oltre la metà del campione rientra nei primi due decimi; circa l'80 per cento delle 58 aziende di successo siciliane ha un livello di redditività migliore dell'impresa mediana del Sud.

Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Sicilia è stato pari a 27, di cui 12 sotto i 50 addetti. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Indagine sulle imprese del commercio

In Sicilia la Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sulle imprese del settore commerciale, basata su un campione di aziende, tendenzialmente "chiuso". Nell'ultima edizione sono state rilevate 147 imprese, di cui 41 con almeno 20 dipendenti.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate, pertanto i risultati devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione:

DISAGGREGAZIONE PER PROVINCIA DEL CAMPIONE COMMERCIALE

(unità e valori percentuali)

Provincia	Numero imprese	Composizione percentuale
Agrigento	11	7,5
Caltanissetta	7	4,8
Catania	35	23,8
Enna	5	3,4
Messina	20	13,6
Palermo	31	21,1
Ragusa	13	8,8
Siracusa	11	7,5
Trapani	14	9,5
Totale	147	100,0

Fonte: indagine della Banca d'Italia sulle imprese.

Tavv. B10 e B11

Figg. 5 e 6

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. B12 e B13

Figg. 9 e 10

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La

popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B14

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Fig. 11

Le politiche per lo sviluppo

Il Piano operativo regionale (POR) è lo strumento operativo di cui si è dotata l'Amministrazione regionale per la spesa dei Fondi strutturali europei per il periodo 2000-2006.

I Progetti integrati territoriali (PIT) rappresentano una modalità di investimento delle risorse del POR, attraverso una programmazione negoziata che coinvolge enti locali e imprese del territorio.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 6-8, C1-C6, C9, C11-C12

Figg. 13-15 e 17-18

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C5

Fig. 15

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo delle carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

Tavv. 6 e C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Sicilia le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'80 per cento dei prestiti e l'85 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 9 e C13

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C8 e C10

Figg. 16 e 19

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche e arricchimenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica in Sicilia

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le

Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosectori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale e ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA).

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali siciliane nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Sicilia

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del Cipe (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n.662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D. lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (l. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del Cipe; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi in Sicilia

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali siciliani

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella successiva tabella.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

	Sicilia	Regione Trentino- Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Valle d'Aosta	Sardegna
Irpef	10/10	-	9/10	6/10	9/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	9/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	8/10	9/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	0,5/10	4/10 (1)	-	9/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	9/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	10/10	-	9/10	-	9/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	9/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	-	5/10
Imposta di bollo e di registro	10/10	-	9/10	-	9/10	9/10
Imposte ipotecarie	10/10	10/10	-	-	9/10	9/10
Imposte fabbricazione	-	-	9/10	-	9/10	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	9/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	-	-	9/10	9/10	9/10	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	-	9/10	-	-	9/10	7/10
Altri tributi comunque denominati	10/10 (3)	-	9/10 (2)	-	-	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione. –
(2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Tav. D9

Fig. 20

Il debito delle Amministrazioni locali siciliane

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM

non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2007
presso la tipografia
Salerno Arti Grafiche
in Palermo*